

CCI 2024

In questo numero abbiamo raccolto gli interventi della  
Consultazione Carismatica Italiana (CCI)

Caserta, 18 - 19 ottobre 2024

## Chiamati all'unità

Decimo anniversario  
della visita di papa Francesco  
alla Chiesa Evangelica della Riconciliazione

### Il punto Incontro per un dialogo fraterno

In questo numero doppio abbiamo raccolto gli interventi e le testimonianze dei partecipanti alla Consultazione Carismatica Italiana del 2024, sul tema:

#### Chiamati all'unità

Decimo anniversario della visita di papa Francesco alla Chiesa Evangelica della Riconciliazione

Sono intervenuti i rappresentanti della Chiesa Cattolica e della Chiesa Evangelica portando ciascuno il proprio punto di vista, arricchendo l'incontro con il proprio contributo.

L'incontro svoltosi in due giornate è stato ospitato:

il 18 ottobre 2024 dal pastore Giovanni Traettino presso i locali della

Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Caserta,

il 19 ottobre 2024 da Mons. Pietro

Lagnese, Vescovo di Caserta, presso il Vescovado di Caserta.

#### SONO INTERVENUTI I RELATORI:

Prof. Vito Impellizzeri  
Prof. Matteo Calisi  
Prof. Riccardo Burigana  
Pastore Giovanni Traettino  
Pastore David Cole  
Giornalista Alessandro Iovino

#### CON I SALUTI DI:

Mons. Pietro Lagnese

#### E LE TESTIMONIANZE ECUMENICHE DI:

Don Angelo Barra  
Corrado Di Gennaro  
Pastore Franco Bosio

#### ARGOMENTI

Dieci anni dopo  
Chiamati all'unità  
Partire dalle ferite  
La metafora del poliedro  
Il dialogo pentecostale-cattolico in Italia  
Meglio partire dall'amore  
Presentazione del libro:

#### Il racconto di un'amicizia

Intervista:

Una fraterna amicizia tra confessioni

TEMPI di  
RESTAUZIONE

### Tempi di Restaurazione

Una rivista per il rinnovamento, l'unità e la crescita della Chiesa e dei ministeri. Questa rivista è evangelica e carismatica. Riconosce la propria eredità all'interno del cammino storico del cristianesimo (continuità). È aperta al futuro (novità) che il Signore prepara per la sua chiesa in cammino verso la pienezza.

Il nostro **passato** è in tutto il cristianesimo.

Il nostro **futuro** è nell'Iddio della speranza, con la sua promessa di "fare ogni cosa nuova".

Il nostro **presente** è in un ascolto ubbidiente e operoso di quello che lo Spirito sta dicendo, oggi, alle chiese.

**Direttore Responsabile:** Giovanni Traettino **Redattore Capo:** Claudio Borrelli

**Comitato di Redazione:** Giovanni Traettino, Ernesto Daniel Bretscher, Geoffrey Allen, Emilio Ursomando

**Amministrazione, Redazione e Abbonamenti:** Via Feudo di San Martino, 13 - 81100 Caserta

Tel. +39 0823 446149 - E-mail: [amministrazione@riconciliazione.org](mailto:amministrazione@riconciliazione.org) - Sito web: [www.riconciliazione.org](http://www.riconciliazione.org)

Autorizzazione  
del Tribunale di  
S.Maria Capua Vetere (CE)  
n° 755 del 22/04/2010

Tutti i diritti  
di produzione  
sono riservati

Anno 2025 n° 35/36  
numero doppio

# DIECI ANNI DOPO

## RICORDO DELLA VISITA DI PAPA FRANCESCO



**Giovanni Traettino**, pastore evangelico dal 1968, è vescovo presidente della Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Coordinatore permanente della Comunione Apostolica Internazionale (AFI). Per quarant'anni direttore del periodico Tempi di Restaurazione, è sposato con Francesca Landolfi, padre di quattro figli e nonno di sei nipoti.

Il 28 luglio 2014, Papa Francesco visitò Caserta. Alcune immagini restano ancora vive nei nostri cuori: una signora che, uscendo dal supermercato sotto casa, sorpresa di trovarsi davanti la figura del Papa, cade in ginocchio con le borse della spesa ancora in mano; il clima fraterno e familiare durante il caffè su da noi intorno alla tavola da pranzo; l'accoglienza gioiosa nei locali ancora in costruzione della nostra comunità. E poi in chiesa il "Padre Nostro" insieme, la lode e l'adorazione gioiosa al Signore comunitaria, gli abbracci. La visita si concluse con un'agape fraterna e una breve conferenza stampa, in un clima di amicizia e amorevole fraternità.

### L'Impatto della Visita

Ricordiamo quella visita fu un evento straordinario che segnò un punto di svolta. Lo stile, i gesti e le parole di Papa Francesco seminarono un *seme* che avrebbe in alcuni casi accelerato, in altri avviato un processo per la trasformazione della mentalità delle Chiese a nostro riguardo non solo sul versante evangelico, ma l'atteggiamento dell'intera mentalità nazionale. Crediamo che col tempo questo seme non mancherà di produrre frutti, anche se ad oggi poco più che invisibili, ancora più abbondanti. La storia richiede tempo, ma la raccolta è già iniziata.

### Un Nuovo Modello Ecclesiale:

#### La Metafora del Poliedro

Con la metafora del Poliedro, Papa Francesco ha ancora suggerito (introdotto) un nuovo modello ecclesiale. Credo che questo "modello" sia inteso ad allargare la comprensione della Chiesa, includendo tutte le realtà cristiane: la Chiesa di Roma e le Chiese Ortodosse certo, ma poi le Chiese della Riforma e le Chiese evangeliche e

pentecostali. Criterio di discernimento fondamentale: "l'essenziale"!

Insomma, come recita il detto attribuito ad Agostino:

**"Nelle cose necessarie unità, nelle non necessarie libertà, in tutte carità".**

### Un Ponte verso il Mondo Pentecostale

Con quella visita Papa Francesco avviava la costruzione di un ponte verso il mondo pentecostale, spostando il dialogo dagli incontri ufficiali a relazioni di amicizia e di fraternità. Ha capito, credo, che l'amicizia con il fratello favorisce una migliore comprensione e maggiore empatia reciproca, aprendo il cuore a un dialogo reale tra persone e cuori innamorati di Dio.



### Lo Spirito del Grembiule e della Lavanda dei Piedi

Infine, il clima di amicizia e fraternità generato dallo spirito del “grembiule” e della “lavanda dei piedi” elevato a stile e criterio cruciale per la costruzione dell’amicizia e dell’unità tra i cristiani. Dieci anni fa, abbiamo assistito a un *Kairòs* speciale, con tutta evidenza un appuntamento divino che ha avviato un processo i cui frutti abbiamo solo già iniziato a gustare. In questi ultimi dieci anni si sono create le condizioni per nuove relazioni tra cristiani. Numerosi gruppi di pastori italiani e stranieri hanno potuto incontrare Papa Francesco sul sentiero tracciato. Sempre su questo sentiero, un nuovo spirito di unità si è generato. Nuove aperture e collaborazioni in

Italia e in Europa. In molte altre realtà a livello internazionale. Da ultimo, non per importanza, la realtà di questo cammino locale tra Diocesi di Caserta e Chiesa Evangelica della Riconciliazione è testimonianza.

### Guardiamo al Futuro con Speranza

*“Che siano tutti uno... affinché il mondo creda”*

Dobbiamo coltivare un “pensiero lungo” perché “la storia ha le gambe corte”. Con fede, speranza e carità possiamo guardare lontano, sapendo che la preghiera di Gesù al Padre sarà esaudita. Perché è stata ascoltata!

Con le parole del Vescovo Romero, diciamo:

**“Piantiamo semi che un giorno cresceranno;  
innaffiamo semi già piantati,  
sapendo che essi sono promessa di futuro.  
Poniamo le basi che necessitano di un ultimo sviluppo.  
Non possiamo fare tutto,  
e quando ce ne rendiamo conto, /  
avvertiamo un senso di liberazione.  
Questo ci permette di fare qualcosa, /  
e di farlo molto bene.  
Può darsi che sia incompleto,  
ma è un inizio, un passo lungo la strada,  
un’occasione perché entri la grazia del Signore /  
e faccia il resto.  
È possibile che non vediamo mai i risultati finali,  
ma è questa la differenza tra il capomastro e l’operaio.  
Siamo operai, non capomastri; ministri, non Messia.  
Siamo profeti di un futuro non nostro.”**

## CHIAMATI ALL'UNITÀ



**Matteo Calisi**, sposato con Giovanna De Pascalis, è padre di due figli. È presidente e fondatore dal 1983 della Comunità di Gesù, impegnata a realizzare tre obiettivi: l'adorazione, la riconciliazione dei cristiani, l'evangelizzazione.

Con il pontificato di Papa Francesco, il Movimento Pentecostale è divenuto argomento di grande interesse tra ecumenisti e osservatori. Lo si deve principalmente all'attenzione personale che il Cardinale Bergoglio, da Arcivescovo di Buenos Aires – prima – e da Vescovo di Roma – dopo – ha riservato a questa famiglia cristiana che è numericamente più grande dopo quella cattolica.

Numerosi studi ne parlano in modo sempre più crescente. I mass media diffondono i dati sociologici della diffusione di questa «corrente di grazia pentecostale» che ha raggiunto centinaia di milioni di cristiani sul pianeta, pressoché ignorata dall'ecumenismo storico fino a qualche decade scorsa.

Il cardinale Raniero Cantalamessa O.F.M. Cap., predicatore della Casa Pontificia, asseriva: «assistiamo da tempo a un cambiamento che possiamo chiamare epocale. Tutte le Chiese d'occidente, o nate da esse, da oltre un secolo, sono attraversate da una corrente di grazia che è il movimento pentecostale e i diversi rinnovamenti carismatici da esso derivati nelle Chiese tradizionali. [...] Non è possibile ignorare più a lungo, o considerare marginale, un fenomeno che, in modi più o meno profondi, ha raggiunto centinaia di milioni di credenti in Cristo in tutte le confessioni cristiane e decine di milioni nella sola Chiesa cattolica»<sup>1</sup>.

Quale significato ha questo movimento dello Spirito e quali sfide pone oggi alle varie teologie e a tutte le chiese?

La sola esistenza del Movimento Pentecostale ci invita a comprendere, senza esitazione alcuna, la necessità di accogliere questa «corrente di grazia» come una nuova manifestazione dello Spirito della Pentecoste ai nostri giorni. Essa rivela, con tutta evidenza, la sua peculiare natura e vocazione ecumenica pur senza avere né un'unità organica, né un'organizzazione generale e centralizzata che rappresenti le diverse

espressioni del variegato Movimento Pentecostale a livello mondiale.

Lo storico «Risveglio di Azusa Street» di Los Angeles, che segnò lo sviluppo del Movimento Pentecostale, accoglieva neri, bianchi, asiatici e ispanici di varie chiese e denominazioni in legami di amore, di unità e di preghiera. Fu l'inizio di un genuino «movimento di riconciliazione dei cristiani» che non mostrava alcuna forma di proselitismo, né la pretesa di fondare una nuova chiesa o denominazione. Con i fenomeni del riempimento di una nuova potenza dello Spirito Santo, del parlare in lingue, di un nuovo profetismo e dell'effusione di potenti grazie di risveglio o di rinnovamento spirituale, il Movimento Pentecostale fu un'esperienza profondamente unitiva per il popolo di Dio, capace di generare profondi vincoli di unità e di aiuto reciproco, al di là delle denominazioni confessionali di provenienza, del colore della loro pelle e di altri titoli.

La pentecostalità della Chiesa è una realtà sì teologica, ma essenzialmente storica. Non solo ci riporta al primo annuncio del *kerigma* apostolico e alla costituzione della prima comunità cristiana (Atti 2) ma anche la via da

percorrere per vivere, in sostanza, un ecumenismo spirituale fra tutti i discepoli di Cristo. Il Movimento Pentecostale, cominciato agli inizi del XX secolo, ha percorso oltre cento anni ed è più che mai vivo ai nostri giorni tra le principali Chiese cristiane. Il Pastore Paolo Ricca notava: “Dopo venti secoli, la Pentecoste ridiventa una storia vissuta, non più solo raccontata e immaginata; il battesimo nello Spirito diventa un’esperienza personale unica e irripetibile, il momento cruciale della conversione, il punto di svolta nella storia spirituale di una persona”<sup>2</sup>. A questo storico “risveglio” sono collegati idealmente la maggior parte dei movimenti pentecostali classici e tutti i conseguenti movimenti carismatici, trasversali a tutte le denominazioni cristiane.

Per restaurare l’unità dei cristiani oggi, quindi, c’è bisogno di un ritorno dei cristiani al “Cenacolo di Gerusalemme”, in orante attesa per una nuova Pentecoste personale e comunitaria. È un compito che spetta a quanti hanno a cuore la causa dell’unità, caratteristica dell’intera Chiesa di Dio universale.

Senza dubbio, la divisione dei cristiani è contro la volontà di Cristo perché indebolisce la forza dell’evangelizzazione ed è scandalo per il mondo (cfr. Gv17:21). Tuttavia, per creare l’unità non bastano i soli buoni propositi e i gesti ecumenici, pure indispensabili. Occorrono per ogni cristiano una maggiore conversione interiore e un risoluto cammino di preghiera che lo apra all’azione dello Spirito Santo, l’unico che può creare la *koinonia* fraterna. Questo è il nucleo più autentico di ogni aspirazione all’unità che ha origine divina.

In conseguenza della indissolubile necessità di entrare in comunicazione con il Movimento Pentecostale, sorgono su scala mondiale diverse iniziative, sia da parte del Rinnovamento Carismatico Cattolico che di altre realtà, volte a manifestare questo tipo di “ecumenismo relazionale” pressoché inedito. È evidente per molti che la dimensione ecumenica in cui si muove il Rinnovamento Carismatico Cattolico, in particolare la Comunità di Gesù di Bari con la Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Caserta, è quella dell’ecumenismo spirituale promosso dal Concilio Vaticano II (*Unitatis Redintegratio*), che sempre più viene considerato

non come un ecumenismo di secondaria importanza rispetto a quello “dottrinale”, condotto tra le diverse confessioni cristiane, e rispetto a quello “ufficiale”, riveniente dalle decisioni dei capi delle diverse Chiese e comunità cristiane.

**L’ecumenismo relazionale si propone in primo luogo di ascoltare l’altro nella sua “diversità” con tutta l’apertura e l’accoglienza possibili.**

Con un cuore “riconciliato” dal Signore. In questo senso, viene in aiuto la visione ecumenica che ispirava il teologo riformato Oscar Cullmann, che invitava i cristiani ad accogliere la “diversità” delle altre tradizioni ecclesiali con un cuore riconciliato. Guardare alle “diversità” di una Chiesa non come un ostacolo insormontabile al dialogo e all’unità, ma come un dono e una ricchezza da accogliere. Non tutte le differenze sono necessariamente divisioni. Vivere l’unità nella diversità è invece un compito, un morire a noi stessi, una *kènosis* per fare spazio alla comunione.

In questa prospettiva s’inserisce la visita di Papa Francesco alla Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Caserta, presieduta dal pastore Giovanni Traettino (28 luglio 2014), nella quale il Santo Padre ha compiuto un gesto tra i più eclatanti del suo pontificato. Oltre a visitare una chiesa pentecostale, la prima per un Vescovo di Roma, Francesco ha chiesto perdono per la collaborazione di alcuni cattolici alla persecuzione dei pentecostali durante il periodo del Fascismo.

L’ecumenismo del poliedro e la diversità riconciliata sono stati il fulcro dell’insegnamento che Francesco, nell’occasione, ha consegnato a tutta la cristianità. I gesti e le parole del Vescovo di Roma ridisegneranno (da quel momento in poi) il centro autentico dell’ecumenismo che non è la conversione da una denominazione cristiana ad un’altra, quanto la convergenza di tutti i discepoli di Cristo verso il loro Signore e Capo della Chiesa. Questo evento rappresenterà

una svolta epocale, un punto di non ritorno nelle relazioni tra cattolici e pentecostali, ma anche con le altre Chiese che in passato furono segnate da animosità e incomprensione.

Negli anni che hanno seguito quella storica visita, si sono compiuti passi in avanti fra i rappresentanti delle due famiglie cristiane, specialmente in occasione dei dialoghi organizzati dalla Consultazione Carismatica Italiana (CCI), iniziata nel 1992 e inaugurati con l'umile gesto della "lavanda dei piedi" del pastore Giovanni Traettino a un rappresentante della Chiesa Cattolica durante la Conferenza del Rinnovamento Carismatico Cattolico (nello Stadio di Calcio "San Nicola" di Bari). È un lento cammino segnato da mutua accoglienza e da sincera fraternità che dura da oltre tre decenni, attraverso la preghiera e il perdono permanente, per poter giungere alla guarigione delle memorie ferite del passato. In questo dialogo siamo stati accompagnati dalla paternità spirituale di Papa Francesco, il quale non ha voluto far mancare la sua partecipazione facendosi presente con messaggi scritti e in video, dichiarando che "le divisioni non c'impediscono di essere fratelli"<sup>3</sup>.

Davvero il perdono risana e apre a nuove relazioni. Scrive l'apostolo Paolo: "*Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo*" (Ef 4:32 CEI). La pratica del perdono reciproco ha una grande importanza nel cammino ecumenico perché facilita il riconoscimento dei propri errori. Il perdono è la forza contro ogni forma di scoraggiamento e delusione, in particolare nel cammino ecumenico. Con la piena consapevolezza che il Padre è pronto a perdonarci, siamo più facilmente portati a confessargli i nostri errori, avendo fiducia che Egli li perdonerà e ci ristabilirà nell'amicizia di un tempo. Così avviene anche tra le Chiese. Un rinnovato clima di disponibilità alla riconciliazione e al perdono reciproco facilita il riconoscimento dei peccati fra le varie denominazioni e le aiuterà a purificarsi da tutto ciò che impedisce loro il cammino verso l'unità.

### NOTE

<sup>1</sup> R. CANTALAMESSA, *Oriente e Occidente davanti al mistero della salvezza*, Quinta predica della Quaresima 2015, Palazzo Apostolico, 27 marzo 2015.

<sup>2</sup> Cfr. M. INTROVIGNE, Prefazione in *Aspettando la Pentecoste, il Quarto Ecumenismo. Intervista a Matteo Calisi e Giovanni Traettino*, Edizioni Messaggero, Padova 1996.

<sup>3</sup> <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2021-05/papa-francesco-fratellanza-cristiani.html>.

I gesti di umiltà di Papa Francesco durante la Visita a Caserta ci indicano la via buona da seguire per raggiungere l'unità dei cristiani. Rientra in quella purificazione della "memoria storica" (Giovanni Paolo II) che permetterà di eliminare la contrapposizione ereditata dal passato e che è ancora causa di divisione fra le diverse chiese.

I gesti simbolici della riconciliazione e del perdono manifestano la ritrovata capacità di "lavarsi i piedi" gli uni gli altri, di cui Gesù ci ha dato l'esempio e il comando (Gv13:1-15).

Anche se oggi non possiamo ancora partecipare alla medesima "Tavola del Signore", possiamo nondimeno lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo gesto compiuto tra discepoli del Signore è un riconoscimento reciproco che siamo tutti servi del Signore, anche se abbiamo convinzioni di fede diverse. Invece di giudicarci e disprezzarci a vicenda, questa reciprocità di gesti implica un atto di umiltà e di rispetto dei fratelli, di disponibilità a metterci al loro servizio, perché tutti possiamo crescere nella purezza dell'amore. Infine, il cammino ecumenico porterà frutto se farà camminare i Cristiani sulla via della santità. La santità si estende a tutte le virtù e a tutte le autentiche verità rivelate. Essa si realizza presentando ogni giorno una adorazione pura e opere buone all'unico Signore del Cielo e della Terra, al Padre santissimo, fonte di ogni santità, al tre volte Santo. I santi in cielo sono per noi il modello sublime dell'unità dei figli di Dio nell'unica Chiesa: come recita il Padre nostro, "*come in cielo, così in terra*" (Mt6:10).

Attraverso le diverse tappe, segnate dalla riconciliazione e dal perdono, si arriverà un giorno alla pienezza della comunione fraterna in Cristo, in una medesima fede professata da tutti e in una medesima carità. Questa è la meta certa del cammino ecumenico. La Chiesa in tal modo si manifesterà pienamente come Comunione dei santi, radunati dalla carità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, guidata dalla verità e dall'amore come leggi fondamentali di vita.

# PARTIRE DALLE FERITE

## Il dialogo cattolico-pentecostale in Italia



**Riccardo Burigana**, fondatore-direttore della newsletter *Veritas in caritate. Informazioni dall'Ecumenismo in Italia* è docente di Storia ecumenica della Chiesa presso l'Istituto di Studi Ecumenici dal 2004, professore collaboratore di Storia del Movimento Ecumenico all'Università Cattolica del Pernambuco di Recife dal 2019; direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia; presidente dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo; co-direttore della collana *Oecumenica, Studi e Fonti per il dialogo* del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia; coordinatore del progetto di ricerca storico-teologico *Un cantiere per la Storia dell'ecumenismo contemporaneo*; membro del Gruppo dell'Osservatorio Permanente sul dialogo ecumenico e interreligioso della CEI.

*“Quella storia triste, in cui pure si faceva la stessa cosa dei fratelli di Giuseppe: la denuncia, le leggi di questa gente: «va contro la purezza della razza...». E queste leggi sono state sancite da battezzati! Alcuni di quelli che hanno fatto questa legge e alcuni di quelli che hanno perseguitato, denunciato i fratelli pentecostali perché erano «entusiasti», quasi «pazzi», che rovinavano la razza, alcuni erano cattolici... Io sono il pastore dei cattolici: io vi chiedo perdono per questo! Io vi chiedo perdono per quei fratelli e sorelle cattolici che non hanno capito e che sono stati tentati dal diavolo e hanno fatto la stessa cosa dei fratelli di Giuseppe. Chiedo al Signore che ci dia la grazia di riconoscere e di perdonare...”<sup>1</sup>:* da queste parole di dieci anni fa si deve partire nel raccontare il dialogo cattolico-pentecostale in Italia, perché la ferita della pubblicazione della Circolare Buffarini-Guidi del 9 aprile 1935, che tanti dolori e sofferenze ha portato ai pentecostali in Italia, ben oltre la caduta del fascismo, rimane aperta, negli occhi e nel cuore, e non solo per gli studi, che in questi anni hanno colmato un “assordante silenzio”, ma per il cammino ecumenico per l'unità nella diversità che tanti cristiani hanno scoperto come parte fondamentale e irrinunciabile della propria vocazione.

Da quella visita sono stati compiuti tanti passi, che alcuni hanno iniziato a fare e altri, molti altri, più di quanti si è soliti pensare, hanno proseguito a fare per il dialogo cattolico-pentecostale in Italia, ma è mancato ancora un momento pubblico, nazionale, di riconciliazione delle memorie, radicando sul “sangue dei martiri cristiani” la missione dell'annuncio e della testimonianza della Parola di Dio: a pochi mesi dal 90° anniversario di quella Circolare sarebbe bello lanciare l'idea di un momento con il quale rafforzare un cammino che pone domande antiche e nuove a come costruire la comunione piena e visibile dei cristiani nel rispetto, nella valorizzazione, delle tante tradizioni cristiane che animano e arricchiscono l'Italia.

Si tratterebbe di rafforzare un cammino, quello del dialogo cattolico-pentecostale, sempre da collocare nell'orizzonte più ampio del dialogo ecumenico in Italia, cercando di superare quei pregiudizi che ancora offuscano le ricchezze del dialogo cattolico-pentecostale in Italia, come

altrove, impedendogli, talvolta, per non dire spesso, di uscire dalle esperienze personali e comunitarie, tanto numerose, che vanno fatte conoscere a partire da una ricostruzione storico-critica che aiuti a cogliere peculiarità e fragilità. Proprio per questo ho pensato di articolare il mio intervento, che si fonda quasi esclusivamente su materiale edito, in tre punti:

1. *La Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose e l'ecumenismo in Italia;*
2. *La partecipazione dei pentecostali al dialogo ecumenico nelle comunità locali;*
3. *La Comunità di Gesù e l'ecumenismo in Italia.*

### 1. La Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose e l'ecumenismo in Italia

*“Adelante, Pedro, con juicio, si puedes”<sup>2</sup>*

Fin dalla sua fondazione la Facoltà Pentecostale, prima a Aversa e ora a Bellizzi, è stata un luogo di incontro, grazie soprattutto all'opera del suo preside, Carmine Napolitano, che, per forma-

zione accademica e per spiritualità personale, si è mosso per favorire questa realtà, nella luce di Cristo, sempre ancorata a una riflessione teologica, con un'attenzione particolare alla dimensione storica, per cominciare un dialogo secondo un modello che si è venuto affermando nella scoperta di ciò che già unisce i cristiani grazie al movimento ecumenico contemporaneo.

Non si tratta, in questa sede, di ripercorrere le vicende della Facoltà Pentecostale ma di presentare alcuni elementi che aiutano a capire il ruolo della Facoltà per l'ecumenismo in Italia,

come si può cogliere anche solo sfogliando la rivista "Odos".

Se si deve indicare un momento significativo di questa azione credo che si debba scegliere il **IV Convegno ecumenico nazionale**, promosso congiuntamente dalla Conferenza Episcopale Italiana, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e dalla Sacra Arcidiocesi Ortodossa di Italia, secondo una tradizione che si era inaugurata nel 1999 – tradizione che ora appare una pagina di storia... – dedicato all'apostolo Paolo, che si tenne a Siracusa nel maggio del 2009 (*Guai a me se non annuncio il vangelo. Cattolici, ortodossi ed evangelici davanti a Paolo*, Siracusa, 7-8 maggio 2009): la presenza del preside della Facoltà Pentecostale, nata due anni prima, a Siracusa costituì un passaggio innovativo, tanto più che presero parte a questo convegno anche altri membri delle comunità pentecostali riuniti per riflettere, a due anni dalla **III Assemblea Ecumenica di Sibiu**, sul valore delle Sacre Scritture, anche alla luce delle tradizioni che da queste si erano poi dipanate; questa presenza non era certo una novità, tanto più se pensiamo all'impegno di tanti cristiani, anche pentecostali, per la traduzione interconfessionale della Bibbia in Italia – il primo testo, la lettera di Giacomo, tradotto insieme risale al 1975 e l'anno dopo fu la volta del Nuovo Testamento consegnato a Paolo VI da una delegazione ecumenica della Società Biblica – ma a Siracusa si respirò un'aria oggettivamente nuova, anche perché la presenza pentecostale contribuì, in modo non secondario, ai lavori del Convegno,

ponendo questioni nuove proprio riguardo a alcuni aspetti della vita cristiana.

**Nel corso degli anni si sono poi moltiplicate le occasioni per rafforzare la presenza della Facoltà Pentecostale nel cammino ecumenico.**

Dalla partecipazione ai **progetti internazionali di ricerca storico-teologico per l'unità**, da *Eredità della Riforma. Leggere e rileggere la Riforma a 500 anni dal suo inizio (2016-2017)* per il **500° anniversario della Riforma**, fino a *Sempre Nicea. Presente, memorie ecumeniche e storia del Concilio di Nicea (2024-2025)* per il **1700° anniversario del Concilio di Nicea**; ai convegni ecumenici, promossi dalla Facoltà, tra i quali un posto del tutto particolare, per il livello di partecipazione e per le prospettive di ricerca, spetta a *I Pentecostali in Italia* (Battipaglia, 5-6 dicembre 2019), del quale sono stati poi pubblicati gli atti, contribuendo in modo significativo a promuovere una conoscenza della tradizione pentecostale in Italia e ai suoi rapporti ecumenici, così come si sono sviluppati nel XXI secolo, fino alla recente **Giornata di studio dedicata a Susanna Giovannini** (*Il volto femminile del dialogo ecumenico e interreligioso. Giornata di studi in ricordo di Susanna Giovannini*, Bellizzi, 25 maggio 2024), solo per ricordarne alcuni, dove è apparso evidente un crescente coinvolgimento di docenti e studenti della Facoltà. Va poi citata la **partecipazione ai convegni ecumenici** come *Nel nome di Colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo* (Assisi, 20-22 novembre 2017), organizzato dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo della CEI in collaborazione con una pluralità di Chiese e organismi ecumenici, con l'obiettivo, sull'onda di una stagione ecumenica che sembrava aprire nuove strade di condivisione e di testimonianza proprio a partire dalla rilettura comune che veniva fatta del secolo della Riforma, tanto da progettare la creazione di un organismo permanente di consultazione ecumenica anche in Italia – un progetto del quale si parla dal 1986... – così da rendere più efficace l'annuncio della Parola di Dio, rendendo manifesti i passi compiuti verso la

piena e visibile unità. In questo elenco va ricordata anche la Giornata di Studio, promossa dalla Fondazione Giovanni Paolo II, per il **50° anniversario della promulgazione della dichiarazione *Nostra aetate*** del Concilio Vaticano II (*Costruire ponti. Un dialogo tra religioni e culture a 50 anni dalla dichiarazione Nostra aetate del concilio Vaticano II*, Fiesole, 28 settembre 2015), dove venne ancora discusso di come il dialogo ecumenico doveva interrogarsi su come interagire, pur mantenendo la propria identità, con le nuove sfide del dialogo interreligioso in Italia, affrontando così un tema tanto caro a papa Francesco.

Dopo aver almeno evocato le occasioni di riflessione storico-religiosa con la Università di Salerno, legate soprattutto al desiderio di promuovere una conoscenza scientifica dell'universo pentecostale, un capitolo a parte è costituito dalla **collaborazione con l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino**, in particolare per i corsi di Master di I livello, in **Teologia ecumenica e in Dialogo interreligioso**, che sembrava destinata, a un certo punto, a approdare a un accordo strutturale, tanto che venne tenuta anche una sessione di esami nella nuova sede della Facoltà Pentecostale; negli ultimi anni non è mancata la presenza della Facoltà Pentecostale nelle pubblicazioni dell'Istituto, come quando Carmine Napolitano è stato chiamato a prendere parte al volume dedicato ai primi trent'anni della vita dell'Istituto. Sono seguite poi le **presenze nel corso biennale *Ut unum sint*** promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e nell'esperienza, per concludere, della Scuola di Alta Formazione in Ecumenismo presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze, che aveva fatto proprio il progetto formulato dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo.

Infine, e faccio questo riferimento con il distacco dello studioso della storia della Chiesa, cercando di tenere a freno i sentimenti personali, si deve ricordare la partecipazione della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, all'**Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo in Italia** (AIDecu), nata nel 2015, dopo una lunga e faticosa gestazione; l'Associazione ha potuto nascere e procedere in un progressivo radicamento anche grazie al contributo del

professor Carmine Napolitano, eletto per due volte nel Comitato Direttivo dell'Associazione, come segno tangibile del sostegno all'Associazione che raccoglie docenti avventisti, cattolici, ortodossi, pentecostali e valdesi. Nella vita dell'Associazione la voce pentecostale è stata una costante non solo nelle Giornate di Studio, organizzate dall'Associazione, da *Imparare l'ecumenismo. Per una metodologia e per una didattica dell'ecumenismo* (Firenze, 15 giugno 2015) fino alla recente *La sfida del domani? Letture e proposte ecumeniche a 60 anni dal decreto Unitatis redintegratio* (Firenze, 14 ottobre 2024), ma nella stessa formulazione di iniziative e testi, suscitando interesse per un mondo del quale ancora appare evidente la carenza di conoscenza storico-teologica soprattutto per quanto riguarda il suo contributo al cammino ecumenico. Non è un caso che conclusi i due mandati, anche per sopraggiunti impegni ecclesiali, lo stesso Carmine Napolitano abbia dovuto declinare la sua presenza nel Comitato Direttivo, dove però ai soci dell'Associazione è parso importante continuare a avere una "testa" pentecostale, eleggendo nel Comitato Direttivo Nicola Palmieri.

Al termine di questa sintetica presentazione si deve spendere almeno una parola sull'attenzione della Facoltà Pentecostale, crescente in questi ultimi anni, alla conoscenza dell'ebraismo, con un contributo peculiare al rapporto tra questa conoscenza e il dialogo ecumenico, un tema sul quale i cristiani continuano a interrogarsi, manifestando approcci diversi, che arricchiscono la riflessione su questo aspetto, sul quale la Conferenza Episcopale Italiana, da ben 35 anni, promuove una Giornata per l'approfondimento della conoscenza per l'ebraismo nella linea tracciata dalla recezione ecumenica del Vaticano II.

## 2. La partecipazione dei pentecostali al dialogo ecumenico nelle comunità locali

*‘Ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata’*

Sulla partecipazione dei pentecostali al dialogo ecumenico nelle comunità locali in Italia mi permetto di rinviare a quanto già pubblicato negli atti del convegno *I pentecostali in Italia*: si tratta di

## TEMPI DI RESTAUZIONE

un tema sul quale, se posso da direttore di un Centro Studi per l'Ecumenismo, istituito nel dicembre del 2008 proprio per promuovere la memoria e l'informazione del movimento ecumenico in Italia, si deve constatare ancora la difficoltà a prenderne coscienza fino in fondo, superando una lettura minimalista, decontestualizzata, che si richiama unicamente a esperienze personali.

Non voglio proporre un "aggiornamento" di quanto da me già pubblicato quanto indicare il rilievo e la dimensione di questo aspetto alla luce delle tante iniziative che, dopo due anni di covid (2020-2021), dove ci si è confrontati con la nuova frontiera degli incontri in remoto, entrati poi a fare parte dell'attività ordinaria, hanno animato il dialogo ecumenico in Italia: va notato che il numero degli incontri, censiti dal Centro Studi per l'Ecumenismo, a partire dal 2023 ha recuperato le dimensioni del pre-covid, con l'aggiunta che sono cresciute le iniziative in occasione delle date del calendario ecumenico, dalla Settimana di Preghiera, alla Giornata Mondiale di preghiera, alla Pentecoste fino al Tempo del creato.

Si tratta di un elenco lunghissimo che rispecchia in pieno non solo le articolazioni presenti nel mondo pentecostale in Italia, dove non mancano, come nelle altre confessioni cristiane, coloro che mostrano perplessità, se non addirittura ostilità, nei confronti della strada percorsa, con velocità diverse, da oltre un secolo dai cristiani per il superamento delle divisioni e per la scoperta di un patrimonio comune, sempre nel rispetto delle proprie identità, non per creare una "super Chiesa" ma per vivere la comunione.

Questo elenco di iniziative testimonia una partecipazione dei pentecostali al cammino ecumenico locale da Belluno a Palermo: a Cosenza, solo per citare un caso non esemplare, ma particolarmente significativo, tanto del dialogo si doveva a Susanna Giovannini, prematuramente scomparsa, che aveva assunto anche un ruolo nel Segretariato Attività Ecumeniche.

Questo elenco di iniziative comprende:

- preghiere per l'unità a partire dall'ascolto della Parola di Dio,
- incontri di formazione per una migliore conoscenza reciproca,
- momenti di convivialità,

- progetti condivisi per testimoniare nella società contemporanea i valori cristiani e, talvolta,
- anche il coinvolgimento diretto negli organismi ecumenici che stanno sorgendo, anche in Italia, come tappa di un cammino che ha origini lontane, come nel caso del Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze, istituito nel 2020.

Di questo elenco che occuperebbe, se ripercorso in modo analitico, non solo lo spazio del mio intervento, ma tutta la sessione, mi fa piacere ricordare il corso *Le Chiese Pentecostali ed Evangelicali* (14-28 marzo 2020) promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo in collaborazione con la Scuola di Teologia per Laici e il Servizio per i nuovi movimenti religiosi della diocesi di Brescia. Il corso, che si pone nella tradizione dei corsi organizzati per la formazione ecumenica, ha affrontato questi aspetti: *Origini, storia e attualità dei movimenti pentecostali; La teologia dei movimenti pentecostali; Chiese pentecostali: quale pastorale?; Il dialogo tra la Chiesa cattolica e le Chiese pentecostali; Il dialogo tra le Chiese evangeliche e le Chiese pentecostali*. Il corso teneva così insieme aspetti universali e locali, proprio per sottolineare contenuti e dimensioni di un dialogo del quale, talvolta, si ignora la stessa esistenza.

Questo dialogo ha perso, poche settimane fa, un "profeta": la scomparsa del **pastore Mario Affuso** rappresenta una perdita personale per tutti coloro che hanno avuto la gioia di conoscerlo, ma la sua opera, soprattutto i suoi scritti, costituiscono una fonte preziosa da conoscere non solo per il dialogo tra cattolici e pentecostali, ma anche per la riforma evangelica della Chiesa in Italia proprio per **la valenza ecumenica che il pastore Affuso** ha sviluppato, con appassionata tenacia, nonostante difficoltà e resistenze come capita ai "profeti", per tutta la sua vita.

A margine di queste riflessioni, che riguardano il dialogo cattolico-pentecostale, mi pare opportuno almeno ricordare i dialoghi bilaterali della Federazione della Chiese Pentecostali con la Chiesa Valdese, che devono non poco alla volontà del **pastore valdese Paolo Ricca**, dei quali ne ha parlato, in occasione della scomparsa del pastore, Carmine Napolitano in un ricordo, pubblicato da NEV, che costituisce un punto di partenza per una ricerca storico-teologica, che

dovrebbe fare ricorso anche a una documentazione, ancora inedita, in modo da comprendere le speranze, le perplessità, le preoccupazioni e i timori che hanno accompagnato la redazione dei documenti di questa significativa pagina del dialogo ecumenico in Italia.

### 3. La Comunità di Gesù e l'ecumenismo in Italia

*“La gloria di colui che tutto move”*

Parlare della Comunità di Gesù significa entrare in un universo dinamico, cattolico: nella sua storia, così giovane, **centrale è stata la vocazione ecumenica** che è stata vissuta in un orizzonte ben più ampio di quello italiano, accompagnando le vicende quotidiane della Comunità, che si è spesa per l'unità dei cristiani in nome della forza rinnovatrice dello Spirito Santo là dove si è trovata a vivere la propria missione. Dal Brasile agli Stati Uniti, dall'Albania alla Polonia, dall'Angola fino all'Australia, solo per citare alcuni luoghi, si sono moltiplicate iniziative ecumeniche promosse dalla Comunità; **tra queste un posto del tutto particolare va riservato alle esperienze ecumeniche in Argentina, che videro protagonista anche l'allora arcivescovo di Buenos Aires, il cardinale Jorge Mario Bergoglio.** Queste iniziative, nelle quali non va dimenticata la partecipazione attiva al Christian Global Forum, si collocano in una tradizione che aveva cominciato a muovere i suoi primi passi con la celebrazione del Concilio Vaticano II e con la sua prima recezione, come emerge nel *Documento di Malines* (1978), nato per volontà del cardinale Leo Suenens, uno degli assoluti protagonisti del Vaticano II, e di mons. Helder Camara, arcivescovo di Olinda - Recife, che della recezione conciliare è stato un testimone limpidissimo.

Per tanti motivi in Italia la vocazione ecumenica della Comunità ha trovato il modo di manifestarsi, da subito, in una forma peculiare, soprattutto per la profonda sintonia spirituale che si è creata con il pastore Giovanni Traettino e la sua comunità fin dal 1992 con il gesto della lavanda dei piedi, a Bari, nello Stadio San Nicola in occasione di un incontro internazionale di gruppi carismatici: da questa sintonia, che deve tanto a Matteo Calisi, alla sua paziente accoglienza dell'altro, è nata la Consultazione

Carismatica Italiana che ha rappresentato, per anni, un luogo privilegiato – e si sarebbe tentati di dire unico – di questo dialogo che aveva, proprio nella fedeltà alla lettera e allo spirito del Vaticano II, il pieno coinvolgimento delle comunità, dei singoli membri delle comunità, uscendo quindi dalla logica della nomina di un “delegato per l'ecumenismo”, una logica meritoria, radicata sui documenti magisteriali, in particolare la seconda edizione del *Direttorio per l'applicazione delle norme e dei principi dell'ecumenismo* (1993); questa logica che ha dato tanti risultati, ha, però, di fatto, depauperato la ricchezza della “riforma ecumenica”, così come era stata pensata nel Concilio Vaticano II per un coinvolgimento, nel cammino ecumenico, di tutti i fedeli per la costruzione della comunione nella quotidianità della propria esperienza di fede a partire dalle comunità locali cattoliche.

Il pieno coinvolgimento dei membri della Comunità di Gesù nell'ecumenismo, così come appare anche dalla lettura della rivista *Tempi di unità*, una miniera a cielo aperta per la documentazione offerta, ha prodotto non solo i tanti passi compiuti dalla Consultazione Carismatica Italiana, ma ha dato origine anche a un cammino per una comunione sempre più visibile e piena tra le tante comunità che, con storie diverse, condividevano la centralità dell'invocazione dello Spirito per la scoperta dei diversi carismi, con la creazione di un Forum di Comunità Carismatiche.

**Le tante comunità che, con storie diverse, condividevano la centralità dell'invocazione dello Spirito per la scoperta dei diversi carismi, con la creazione di un Forum di Comunità Carismatiche.**

Proprio nella sua azione per la promozione di una comunione vera, grazie all'ascolto e all'obbedienza dello Spirito, per la Comunità di Gesù centrale è stato l'impegno per costruire e per vivere tempi di riconciliazione, nella consapevolezza che questo passaggio fosse fondamentale non solo per camminare verso

l'unità, ma soprattutto per **mostrare ai cristiani e al mondo come questa dimensione, quella della riconciliazione**, costituisce un elemento fondamentale e irrinunciabile per essere testimoni credibili del mistero trinitario in un mondo diviso.

In questa prospettiva va anche collocata la collaborazione con l'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana che ha portato alla redazione di un "sussidio", consultabile online, proprio sulla natura e sull'esperienza del dialogo cattolico-pentecostale; questa collaborazione lasciava intravedere la possibilità di progettare un percorso, ben più ampio, per favorire la comprensione di quanto veniva fatto, da anni, per contribuire alla crescita del cammino ecumenico in Italia.

In questo cammino si deve alla Comunità di Gesù anche l'impegno per favorire la conoscenza e la condivisione dell'esperienza degli ebrei messianici che costituiscono una testimonianza viva di una frontiera del dialogo che, al di là dei numeri di questa esperienza, si deve percorrere per un reciproco arricchimento che non può essere né ignorato né rinviato.

### Conclusioni

La centralità della riconciliazione nell'azione della Comunità di Gesù, sempre e ovunque, ci riportano all'inizio di questo mio intervento, cioè sull'importanza di pensare a un gesto di riconciliazione nazionale che possa aiutare tutti i cristiani, e non solo, a comprendere memorie ferite e passi compiuti grazie al dialogo cattolico-pentecostale: 90 anni sono un tempo sufficiente per aver atteso questo gesto...

Alla luce di quanto ho detto credo che sia tempo di scrivere una storia dell'esperienza del dialogo

cattolico-pentecostale in Italia, ponendo una particolare attenzione a coloro che lo hanno costruito nel corso degli anni, come la Consultazione Carismatica: non si tratta semplicemente di arricchire una Biblioteca, quella che raccoglie documenti e studi del cammino ecumenico in Italia, una Biblioteca che sta crescendo con la pubblicazione di saggi e memorie, che, pur di livello scientifico molto diverso tra di loro, sostiene e rilancia il dialogo, sempre più avversato in un tempo nel quale il solo termine "dialogo" sembra essere derubricato a qualcosa di tanto debole da essere banalizzato o considerato inutile, sapendo bene di "lavorare in perdita" per riprendere un'espressione di papa Francesco.

Una ricostruzione storico-critica di questa esperienza di cristiani e di cristiani in dialogo, nell'ascolto obbediente dello Spirito Santo, colmerebbe una lacuna non piccola nella conoscenza della **"straordinaria avventura" dell'ecumenismo in Italia**, donando nuova luce alla "Rivoluzione ecumenica", non più differibile: la "Rivoluzione ecumenica", consiste "nel rilancio di un impegno ecumenico, fondato sul dialogo, da declinare all'interno della propria realtà, tra cristiani e nel mondo" così da plasmare l'esperienza personale e comunitaria della sequela di Cristo, a tutti i livelli, a partire dal dialogo che è la prima forma di accoglienza, per la verità nella carità, secondo un modello biblico, condiviso da tutti i cristiani.

Le Chiese devono mettere al centro della loro vita proprio questa Rivoluzione per rafforzare la loro missione sostenendo una conversione quotidiana a Cristo di tutti i fedeli per cambiare se stesse e il mondo così da essere sempre più testimoni gioiosi e credibili della Luce di Cristo per lottare contro violenza e guerra e per costruire non la nostra pace, ma la pace di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

### NOTE

<sup>1</sup> Papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro con il pastore Giovanni Traettino e la sua comunità*, Caserta, 28 luglio 2014.

<sup>2</sup> Questa citazione è tratta da I Promessi sposi di Alessandro Manzoni, mentre quelle dei paragrafi successivi appartengono al *Decamerone* di Boccaccio e alla *Divina Commedia* di Dante Alighieri; con queste citazioni voglio riprendere l'indicazione di papa Francesco, formulata nella *Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione* del 17 luglio 2024.

# LA METAFORA DEL POLIEDRO

## Sguardi teologici verso il nuovo che ci viene incontro

Processi teologici di ospitalità sulle tracce di Papa Francesco



**Vito Impellizzeri**, è presbitero della Diocesi di Mazaro del Vallo, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Facoltà Teologica di Sicilia, Docente stabile straordinario di Teologia Fondamentale della stessa facoltà, Prefetto agli studi del Seminario Arcivescovile di Palermo; tra le tante altre materie ha insegnato Teologia ecumenica negli aa.aa. 1998/2004 presso l'Istituto di Scienze Religiose di Mazaro del Vallo.

Grazie per avermi invitato.

Devo dire che il pastore Giovanni è molto famoso anche a Palermo come uno fra gli amici veri del Papa.

Dicevo poco fa al professor Riccardo, che non conoscevo, grazie alla sua puntuale relazione storica che va nei particolari, mi ha permesso di entrare nel vissuto che vi porta fin qui. Perché il rischio di quelli come me è che arrivano, parlano e se ne vanno senza entrare nel vissuto di chi ti accoglie, di chi ti ospita, e di chi diventa la novità che ti porti. Perché, se io penso di andare via così come sono arrivato, ho un'intelligenza mediocre, no? Devo andarmene un po' arricchito, forse provocato dalla vostra storia, da voi, da alcuni legami.

Siccome sono stanco del viaggio, mi divertivo a prendere appunti giocando con le parole. Cioè sul versante del mondo pentecostale della riconciliazione, ringrazio Franco che mi ha fatto venti minuti di scuola in macchina, mi ha spiegato tutte le coordinate. Poi, la comunità di Bari, la "Comunità di Gesù", ho chiesto sottovoce a Edoardo "ma sono cattolici?" "Sì, sì, sì, stai tranquillo!" Cercavo di capire.

Quando mi è stato proposto di parlare del poliedro, io avevo tre possibilità. Ho scelto la terza.

*La prima possibilità* è quella del ricordare, andare a vedere i discorsi di Papa Francesco fatti qui, di rileggermi tutto quello che aveva detto qui e fare un po' il giornalista, facendo finta di essere un uomo che cerca di pensare Dio, secondo il pensiero di Dio che è suo figlio, e nello Spirito ho detto "vabbè, però già sapete cosa il Papa ha detto, cosa non ha detto".

*L'altra via* che potevo prendere era quella del teologo tecnico. Il teologo tecnico è quel medico che ti fa la diagnosi e ti dice delle cose che tu non capisci, però siccome sono difficili pensi che siano vere, "il dottore ha usato una parola che manco io so come... però..." E quindi prendere la parola poliedro, andare a vedere il discorso della formazione matematica e chimica del Papa, o geometrica, dire "no, perché il modello, la sfera", ho letto diversi commenti, "la sfera è la perfezione, il poliedro no". Quindi neanche

questa via ho preso, sennò che vengo a fare.

*La terza via* che mi si è aperta davanti, che è quella che vi propongo, è una riflessione su questa intuizione di Francesco. Sono profondamente grato al Papa perché a Palermo ha fatto per noi una cosa incredibilmente bella, la prolusione al nostro nuovo anno accademico, non in presenza, ma in video collegato con un po' di differita.

Abbiamo parlato a lungo della teologia e del fatto che la teologia non sia una malattia e che la teologia non sia disincantata e disincarnata. Bisogna capire cosa si intende per teologia. In un colloquio ho detto, parlavamo di teologia, "... Sì, ma la teologia non si fa neanche solo in biblioteca. Io a Palermo non posso studiare teologia solo in biblioteca. Io a Palermo devo studiare teologia per strada, devo ascoltare i ragazzi, devo confrontarmi con la mentalità mafiosa, devo fare un po' di cose perché la teologia sia viva. E non basta che si parli di Dio perché sia teologia. Anche il demonio parla di Dio". Allora, io ho scelto dunque di provare a

condividere questa intuizione del poliedro di Francesco. Intuizione che prima di conoscervi leggevo soltanto come modello ecclesiologico. Arrivando qui, con la penna ho sbarrato ecclesiologico e ho segnato modello ecumenico. O arriverò a dire modello dialogico dopo aver ascoltato anche Riccardo.

L'intuizione del poliedro Francesco la presento in quattro passaggi. Io li richiamo, non rileggo la *Fratelli Tutti* state tranquilli, li richiamo.

**Primo passaggio**, il Papa evidenzia una tensione tra la globalizzazione e la localizzazione. E dice, in questo si crea una tensione. Quella che diventerà il locale. In questi dieci anni qualcosa è cambiato, perché il Covid ci ha dato una bella botta. Noi non possiamo citare le cose semplicemente perché sono passati dieci anni, non possiamo non accorgerci del cambiamento.

**Fra il globale e il locale adesso esiste anche il mediale**, che è un bel macello. Dove si accade senza corpo, dove ci sono delle grammatiche ambigue e dove ci sono delle sfide altissime. Per esempio, noi stiamo lavorando a Palermo sulla riproposta della carne della persona di Gesù, secondo la grammatica della risurrezione, nell'epoca della reincarnazione digitale. Sapete, esiste un'app che adesso uno mi riprende, quando io muoio, va sulla mia tomba, mette il cellulare con il quod e io vengo proiettato grazie alla ricostruzione dell'intelligenza artificiale. Non tutto è cattivo. Sto lavorando su alcuni progetti da fare in biblioteca per lo studio di San Tommaso, che annoia moltissimi studenti. Ma siamo veramente in un'epoca complessa. Mi è piaciuta la tua introduzione e spero che ti piaccia Giovanni come io dirò, perché la complessità è una cosa complicatamente difficile, ma dobbiamo affrontarla. Non per risolverla, ma per assumerla.

**Il secondo modo** con cui Francesco presenta il poliedro la ricavo da una sua idea bellissima, “il tutto è più delle parti ed è anche più della loro semplice somma”. Non è la sfera globale che annulla, né la parzialità che isola, che rende sterili. Abbiamo un rapporto con il tutto, il che è una chiave ecumenica. Capite la differenza? Quando tu apri un puzzle devi scegliere se il criterio è la scatola con tutto l'insieme o se rimani fisso sui particolari. **L'ecumenismo, nella logica del poliedro, chiederebbe di partire**

**dal tutto**. Ed è complicato, è un passaggio epocale che faremo fatica a compiere.

**Terzo passaggio**, il modello non è la sfera, ancora il Papa lo dice, il modello è il poliedro che riflette la *confluenza*. Ecco il termine, che dopo la pandemia è complicato usare, **la confluenza di tutte le parzialità, che in esso mantengono la loro originalità**.

Approfondirò questa categoria relazionale della confluenza. Il *confluere* è una dinamica dello Spirito Santo, che permette al Padre di essere Padre non nonostante il Figlio, e semplicemente per il Figlio, ma *grazie* al Figlio. Perché è il Figlio che restituisce a Dio un'identità personale e relazionale precisa, “tu sei mio Padre”. E allo stesso modo, al Figlio dona l'identità personale in Dio della sua condizione filiale. Il Padre che dice “il Figlio”, e per questo dice “tu sei mio Figlio, nel quale mi sono compiaciuto”. Bene, la teologia può essere anche simpatica. Provate a mettere insieme in una sorta di tensione gioiosa il rapporto tra il compiacimento paterno e la confluenza come vita tra di noi, al modo della Trinità.

**La quarta ed ultima nota**, quanto ho detto, se questo mio modo di ragionare fosse vero il Papa dovrebbe ora parlare del Padre, se no ho inventato una cosa che il Papa non ha pensato. Ebbene tale affermazione è nel numero 237 di *Evangelii Gaudium* che chiude il paragrafo, la parte del Poliedro, dice **“la buona notizia è la gioia (compiacimento) di un padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli”**.

Piccoli è categoria cristiana relazionale. Perché è il Cristo che ha fatto di ogni piccolo sé stesso. E il Padre, non volendo perdere il Figlio, non deve perdere nessuno dei piccoli. C'è una necessità della misericordia generata dalla necessità del darsi del Figlio, come obbedienza, ma questo sarebbe il tema di un altro incontro. Il Vangelo, dunque, possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco. E questa cosa è bellissima. Perché il Vangelo non pretende che tutti diventino cristiani, il Vangelo è per tutti, non è solo per i cristiani. Il Vangelo non ha mai preteso adesioni. Mai. Ricordate, Gesù sta camminando e i discepoli, che già erano segno delle prime curie,

dicono “ma vuoi che li... quelli li stanno predicando e non hanno il permesso?” E Gesù risponde “ma lasciateli stare!” Gesù è veramente una persona libera, non vive del principio della concorrenza, che è un principio fuori dalle logiche del Regno di Dio. Bene, fin qui Papa Francesco. Non ho aggiunto nulla a Papa Francesco.

Come possiamo abitare il magistero di Francesco? Perché il nostro compito preciso, soprattutto in questo momento delicato della sua storia di uomo nel ministero di Pietro, è quello di non trasformare il magistero di Francesco in piccole frasi da citare, che uno tira fuori al momento opportuno. Quando un prete dice “come dice Papa Francesco” io poi vado in sacrestia, perché sono un po' così, e dico “sì, ma sai, non riesco a ricordarmi dove ha detto Papa Francesco quello che tu hai citato. In quale testo è? In quale contesto è?” “Eh, ma...” Dico, fare di Papa Francesco il sentito dire, pensando che mettere insieme misericordia, fraternità e cura e scarto ti permetta di dire “come dice Papa Francesco”, mi sembra veramente irrispettoso. Questo è il tempo in cui noi saremo chiamati a fare ricezione seria, qui gioco la carta della Teologia, di studio profondo del magistero di Francesco per vedere quali novità ci sono, non rispetto al passato, ma rispetto al futuro. Perché il problema è che quando pensi la novità rispetto al passato non la capisci. Il nuovo è rispetto al futuro, al futuro che viene incontro a noi, che si può tradurre con i figli o con il Figlio.

Quando mio papà stava morendo, aveva due criteri per pensare la sua vita. O il passato in attesa della sua morte, oppure il ritorno del figlio in attesa di un presente che avesse ancora significato. Mio papà, grazie a Dio, per me è stata una scuola escatologica, e lui aveva la prima elementare, ha sempre pensato la sua vita fino alla morte in attesa della venuta di suo figlio, che poi sarei io. E io lo chiamavo e dicevo “papà, guarda la settimana prossima vengo.” E lui cominciava a contare il tempo, non per gli 87 anni, ma per la settimana che doveva finire. Oggi è lunedì, mancano cinque giorni, mio figlio torna a Pantelleria. Quando io non riuscivo a tornare, perché sapete quando si è giovani si pensa che il proprio tempo sia quello più importante, devi cambiare tutto, devi risolvere tutto tu. Poi, quando capisci che i problemi, oltre che i poveri, li lascerai. Dicevo, forse dovrei dedicare un po'

più di tempo alle cose che contano per sempre. Quando io non riuscivo a venire, la signora che si prendeva cura di mio papà dopo la morte di mia mamma, mi chiamava, la mediazione, e mi diceva “Vito, guarda che tuo papà sono due giorni che non parla, perché tu dovevi venire e non sei venuto”. E noi abbiamo ridotto l'avvento alla preparazione del presepe.

**Il silenzio di un padre in attesa di suo figlio, perché il figlio ancora non è venuto, è una vera esperienza di avvento.**

E io ero costretto ad intervenire, non potendo ancora tornare, dovevo trovare quelle forme, come la parola, perché mio papà non perdesse la speranza di rivedermi e sapesse ancora aspettarmi.

Allora, la prima cosa è, per favore, **non parliamo di crisi, parliamo di travaglio.**

Fra le presenti quante donne sono già mamme? Due. Avete avuto il travaglio? Perché, se cito San Paolo faccio gioco facile. *“Tutta la creazione grida e geme per il travaglio”*. Cioè dico, il travaglio è facile? No. È un dolore immenso, che però prevede la nascita, non la paura della morte. Posso fare una domanda alle mamme presenti? Una domanda che riguarda la chiesa di oggi. Quando voi siete entrate in travaglio, avevate paura di morire o avevate desiderio di partorire? Di partorire. Se la chiesa continua ad avere paura di morire... Invece, bisogna avere il coraggio di parlare di travaglio. Il travaglio è molto più della crisi, perché il travaglio prevede un tempo di crisi. Prevede il dolore, prevede cose che io posso solo balbettare. Il tempo della chiesa che stiamo vivendo, è un tempo bellissimo, io sono convinto che abbiamo una fortuna immensa. Io ho 53 anni, abbiamo attraversato il passaggio di un millennio. Vi ricordate quando nel 2000 dovevano fermarsi i sistemi operativi di tutti i computer? Poi non è successo niente! Noi siamo fortunati perché proveniamo da un passaggio epocale che è stata la modernità, su questo argomento tornerò. Siamo oltre la modernità, ma non siamo ancora altro dalla modernità, perché siamo la generazione credente formata con la modernità. Vi faccio un esempio. Vi va di fare il gioco dei contrari? Se io dico fede, voi cosa dite? Esatto, incredulità. Se io dico peccato? Grazia. Uomo? Donna. Creatura? Creatore. Noi siamo abituati al gioco del due. E quando i due fanno fatica che cosa facciamo? La modernità ci ha dato delle risorse, come queste spazzole bellissime da Jazz.

La modernità ci ha dato delle spazzole. Il paradosso, l'ossimoro, l'analogia. Allora, che cosa vuol dire? È possibile dire "come in cielo, così in terra". dire Dio sì è fatto uomo. Cioè, la modernità ci ha permesso la dicibilità della fede. In questo si vede che sono ancora un po' troppo legato ai libri. Perché, quando voi avete detto incredulità di fronte alla fede, avevate ragione. Io avrei detto ragione e chiedo scusa a tutti. La modernità ci ha strutturati tutti quanti con la risorsa dell'attenzione polare. Il più grande di tutti in questo si chiama Romano Guardini. Romano Guardini è un genio su questo. E che cosa ci permette? Di raggiungere non la sintesi, perché la sintesi la cerca Aristotele, noi abbiamo la capacità con il paradosso, con l'ossimoro, sostenuti da quella che si chiama l'analogia, che non sono cose brutte, sono il modo di pensare, la fede e la vita e le scelte, di costruire un'idea chiara. Quando si andava a conflitto, perché si andava a conflitto, ad esempio domanda tipica delle scuole superiori, quando beccavi un professore di filosofia o di matematica ateo e c'era il ragazzo bravissimo, impegnato in comunità o in oratorio e gli diceva "dimostrami l'esistenza di Dio". Quello andava in crisi, andava dal parroco o dal pastore e gli diceva "ma come si dimostra l'esistenza di Dio?" E noi facevamo il regno della semantica, cioè "tu devi dirgli che non è una dimostrabilità scientifica da laboratorio, come si fa a dimostrare ad una persona quando si dice ti amo?" Allora la prova va ripensata... e costruivamo un argomento proprio. Oggi, è tutto confuso. Oggi, è veramente complicato. E se uno ti chiede "dimostrami l'esistenza di Dio", gli devi dire anche grazie. Perché vuol dire che ancora si pone la domanda di Dio. Noi viviamo un'epoca difficile dove le domande sono indotte, sono costruite, sono strutturate in base alle risposte. Viviamo in un'epoca in cui le letture non sai bene quali siano vere e quali non siano vere. Abbiamo frammentato l'esperienza della verità per cui neanche la menzogna è più una cosa sicura. Per cui l'inseparabilità tra verità e bene, che è una delle strutture del creato, come l'abbiamo trasformato alla fine della modernità? "Io lo capisco che ti faccio soffrire perché io dico la verità. Purtroppo, non sono simpatico a tutti perché io dico la verità". È come se la verità fosse contro qualcuno. La verità non è mai contro nessuno. Soprattutto Gesù non è che ha detto al Padre "perdona quelli che hanno capito, gli altri sai come giustiziarli". Ora, l'ingresso nella

complessità non chiede l'abbandono di queste strutture, di queste procedure della coscienza, di questi processi di coscienza. Qui c'è la grande intuizione di Francesco. Che cosa ci chiede la contemporaneità? Di avere la complessità del terzo necessario o eventuale. Faccio due esempi di Papa Francesco.

**Primo esempio.** Vi ricordate quando Papa Francesco parla della carovana del noi? "La carovana del noi". È un'espressione bellissima dell'Evangelo. Gioca molto sul noi, sul noi, sul noi. O quando parla delle impronte trinitarie in tutta la creazione, la *Laudato sii*. La Trinità. La Trinità. Lo ripeto per la terza volta. La Trinità è la chiave per la contemporaneità della fede. Perché? Perché finalmente possiamo abitare dentro l'esperienza del Padre che lo Spirito dona a Gesù e dentro il compiacimento nel Padre per la presenza del Figlio che lo Spirito dona al Padre. Lo Spirito. E dirlo a voi mi sembra quasi irrispettoso. Lo Spirito insieme al "noi" è la novità di questa epoca della Chiesa. Il noi e lo Spirito. E Francesco, per farlo capire anche a quelli come Edoardo e come me, ad un certo punto in un documento che si chiama *Veritatis Gaudium*, dice: "Per favore, non è più tempo di sintesi ma di atmosfera spirituale". E tutti ci siamo chiesti ma che è questa atmosfera spirituale? Al Sinodo, dove si voleva parlare ancora dei dialoghi spirituali, si sono opposti, hanno detto no, cominciamo a parlare dei dialoghi nello Spirito. Che non è uguale. Perché il dialogo nello Spirito presuppone che tu inizi, dal silenzio e dall'ascolto e non dalle idee che hai dentro di te. Questa è la rivoluzione. Partire dal silenzio e dall'ascolto perché l'altro davanti a te diventi l'esperienza vera della Parola in cui lo Spirito può donare la Parola che si fa carne, cioè il Figlio. Questo è quello che chiede Francesco. Le due parole chiavi sono *Oltre* e *Altro*. *Oltre* piuttosto che limite. Io vengo da una terra significata dal Mediterraneo. Sono nato in un'isola e vivo in un'altra isola più grande. Il problema del confine è difficile da gestire. Soprattutto quando sei in mare. *Oltre* il confine, cioè oltre il limite, c'è l'*altro*. Che va accolto per la sua differenza piuttosto che per la sua uguaglianza. Se no, non è semplicemente altro. Voi conoscete per caso una differenza più grande e più eterna della differenza tra il Padre e il Figlio, che, pur essendo un solo Dio, non saranno mai una sola persona. E questa differenza è custodita dallo Spirito, perché permette al Padre di essere tale grazie al Figlio e al Figlio di essere tale grazie al Padre. Lo Spirito è

il Grazie. È il Grazie con cui il Padre dice “a te” guardando il Figlio e il Figlio dice “a te” guardando il Padre. Questa è la grande novità profonda delle intuizioni di Papa Francesco. **Faccio un esempio** e poi vado alla conclusione. Vi ricordate come è nata nella modernità il concetto di democrazia, di Stato? I tre principi li abbiamo studiati tutti: libertà, uguaglianza, fraternità. Quando si parla di fraternità, in tutta la modernità sembrava un discorso di fede, di Vangelo, amatevi come fratelli. In Italia noi abbiamo due grossi respiri politici. L'uguaglianza, ci si riconosce in un'area politica, la libertà nell'altra. La fraternità non gliene frega niente a nessuno, non è un principio democratico. Invece lo è. Perché la grande intuizione dell'Occidente fu questa. Ora cosa sta succedendo nella separazione della cristianità? In cui cristianità e cristianesimo non sono più coincidenti? La decoincidenza del cristianesimo rispetto alla cristianità. Che la fraternità sta diventando parola comune. Noi abbiamo l'occasione di vivere l'esperienza, guardo lo storico, di rivivere l'esperienza della lettera di Diogneto. Dove il comune diventa il luogo dove noi doniamo il cristico che porta a compimento l'umano. La fraternità è veramente umana ed è veramente cristica. Non semplicemente cristiana. Perché non c'è nulla di umano che non partecipi e non appartenga al Vangelo. E il Vangelo è per tutti.

Finisco con quattro immagini.

**La prima.** Io credo in una teologia non patologica, non vi preoccupate, la teologia buona non contagia ma ravviva. Noi siamo chiamati ad una tessitura evangelica delle reti di salvezza. Questa è l'idea del Papa, bellissima, che ci ha donato nella Prolusione. Io vengo dal mare e si vede. Le reti si reggono grazie ai nodi. I nodi sono la cosa più importante delle reti perché distribuiscono il peso perché sia sopportabile. E delle reti, che come fili separati non valgono nulla, neanche come fili ammassati, costruite con l'arte dell'annodare sopportano tutto l'umano. Guarda Giovanni e i 153 pesci (21:11). Noi siamo chiamati ad essere tessitori di reti evangeliche di salvezza.

**La seconda immagine.** Provate a chiedere a Gesù “Tu chi sei per te?” Gesù lo chiede ai suoi discepoli. Quando dice “Chi dice alla gente che io sia?” Marco 8. “Voi chi dite che io sia?” Io se fossi stato lì, prima di andare alla lunga, e qui ognuno si sente ignorante, “Ma tu che dici che

sei?” Chi gliel'ha chiesto lo ha fatto nel processo “che dici di te stesso”. Lì Gesù, che era mediterraneo e quindi al processo non si parla, Lui non ha parlato. Non ha risposto. Ma io sono discepolo. E ti chiedo “tu chi dici di te stesso?” E se voi scorrete le pagine del Vangelo, che sono bellissime, vedrete che ogni volta che Gesù parla di sé stesso lo fa grazie ad un altro. Una volta sono i poveri. Una volta sono i bimbi. Una volta è la parola. Una volta è l'eucaristia. Una volta sono i peccatori. Una volta è il Padre. Cioè, per avere a che fare con lui, dobbiamo sempre averne un altro. Perché il me stesso di Gesù non riguarda Gesù, ma coloro per i quali Gesù vive fino a dare la vita. Il me stesso *gesuano* è la vera scuola di identità cristica nell'epoca nuova del comune, dell'umano. Detto così sembro uno che studia, o che frequenta Sequeri, ma...

È tempo di una **testimonianza con-promessa**. Altra intuizione di Francesco. Cioè Francesco scrive con-promessa con un errore grammaticale italiano che a Firenze lo avrebbero bocciato. Con, non con la M di mamma ma con la N di Napoli, trattino promessa. Che vuol dire due cose. Custodi nel noi delle promesse di Dio, e vuol dire anche accanto a chi soffre, agli ultimi. Con-promessa vuol dire dalla parte delle vittime, sempre. Adesso credo, se non mi sono troppo distratto Riccardo, che tu hai citato ad un certo punto don Milani e Barbiana. Non so se è lì o da altre parti o qui. Ricordi don Lorenzo cosa disse ad un suo figlio, no? “Se tu diventi potente mi troverei dall'altra parte. Io sto sempre dalla parte degli ultimi”.

**L'unico modo per non perdere Dio è stare dalla parte degli ultimi.** Non c'è nient'altro da fare. E con-promessa vuol dire queste due cose. Cioè, un'apertura al figlio che torna tra gli ultimi, perché è la sua promessa. Questo che cosa ci permetterà? Ci permetterà di essere veramente nel modo più evangelico possibile, uomini e donne del Regno di Dio. Uomini e donne del Regno di Dio, cioè, che hanno una logica rovesciata. Che guardano le cose da un'altra prospettiva. Vi ricordate che cosa volevo dire con “abitare il magistero di Francesco”. Vi ricordate sulla croce, Giovanni? Gesù sta morendo. Sotto di lui ci sono Giovanni e la madre. Che cosa dice Gesù? Donna e figlio. Cioè, lui si fa il terzo che genera una relazione, perché dà la vita. Questi sono i cristiani secondo la croce.

# IL DIALOGO PENTECOSTALE-CATTOLICO IN ITALIA

## paradigma per il dialogo internazionale



**David Cole**, è attualmente professore di teologia storica e Liaison per le Relazioni Ecumeniche presso la King's University di Southlake, Texas. È attivamente coinvolto nella Gateway Church, la principale chiesa promotrice dell'Università. Ministro ordinato presso le Chiese Bibliche Aperte, è stato coinvolto nel Dialogo Internazionale Cattolico-Pentecostale come partecipante pentecostale dal 1998 e come Co-Segretario Pentecostale dal 2011. Serve anche le Chiese Pentecostali/Carismatiche del Nord America come Presidente della Commissione per l'Unità dei Cristiani.

Saluti, amici miei! È stato un grande privilegio essere con molti di voi a Bari nel 2022, e sono così onorato di avere finalmente l'opportunità di essere qui a Caserta con voi. Sono qui per esprimere il mio più alto rispetto per i miei colleghi e mentori, Giovanni Traettino e Matteo Calisi, e per testimoniare l'eterno frutto spirituale che il loro impegno ecumenico e questa continua consultazione hanno prodotto e continuano a produrre.

Nel 2002 è stato pubblicato il Dizionario Internazionale dei Movimenti Pentecostali e Carismatici, e uno degli articoli in esso contenuti si intitolava "Il Movimento Pentecostale/Carismatico in Italia"<sup>1</sup>. In esso, l'autore discuteva di quello che a quel tempo era un movimento in questo paese che aveva solo pochi anni. Cito la sua descrizione: "Nel 1992 un pastore pentecostale, durante un convegno carismatico a Bari, lavò i piedi a un frate francescano. Questo gesto di riconciliazione ha aperto una breccia significativa nel



muro di separazione che divide i due campi. Da qui la Consultazione Carismatica Italiana..." (CCI). L'oratore prosegue descrivendo ritiri e iniziative

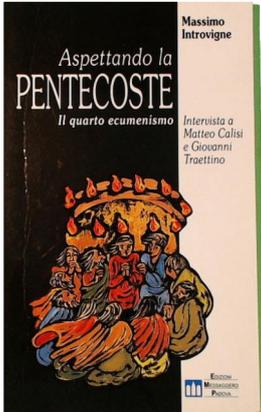
simili intraprese a livello locale a Caserta, Bari e altrove con opportunità di dialogo e riconciliazione. Personalità ecclesiali di spicco come Raniero Cantalamessa, Gary McGee, Kilian McDonnell, Vinson Synan, Walter Hollenweger, Peter D. Hocken e Stanley M. Burgess sono stati coinvolti in questo processo. E dopo aver introdotto le radici della corrente italiana del Rinnovamento Carismatico Cattolico, il Rinnovamento nello Spirito Santo (RNS), fa questa

affermazione: "A Rimini nel 1996, durante la Convocazione per l'Unità dei Cristiani, il presidente della RNS, insieme a vescovi e a un cardinale, chiese pubblicamente perdono ai loro 'fratelli' pentecostali per le persecuzioni subite in Italia. **Era nata una nuova speranza. Forse l'Italia potrebbe diventare una sorta di laboratorio di riconciliazione tra i figli dell'unico Padre**"<sup>2</sup>. Permettetemi di ripetere quest'ultimo punto: **È nata una nuova speranza. Forse l'Italia potrebbe diventare una sorta di laboratorio di riconciliazione tra i figli dell'unico Padre.**

Ci riuniamo questo fine settimana, per riflettere su questo concetto, così ben scritto dall'autore di quell'articolo, che naturalmente era il pastore Giovanni Traettino, e per valutare fino a che punto le parole di speranza del pastore Giovanni portassero anche un elemento profetico per loro oltre due decenni dopo. E per dire quello che la maggior parte di voi già sa, il pastore Giovanni Traettino era anche quel pastore pentecostale che si impegnò in quella prima lavanda dei piedi del frate francescano.

La stessa Consultazione Carismatica Italiana (CCI) ha un certo carattere e una certa metodologia che si basa su quei primi atti simbolici di riconciliazione tra cattolici e

pentecostali. Questa integrazione di teoria e prassi, di teologia e di preoccupazione pastorale, rappresenta di per sé un modello e una sfida per coloro che si impegnano nell'ecumenismo a livello internazionale.



Nella sua presentazione de “Il quarto ecumenismo”, lo studioso Massimo Introvigne descrive il ruolo influente del rinnovamento - ecumenismo italiano sul più ampio rinnovamento carismatico. Documenta che già nel 1986 la rivista Charisma presentava il processo di riconciliazione iniziato in Italia da Matteo Calisi e Giovanni Traettino. Matteo

Calisi, ispirato da Papa Paolo VI e in particolare dai Cardinali Suenens e David du Plessis, fonda, insieme alla moglie Giovanna, la Comunità di Gesù nel 1983 e si impegna nel Rinnovamento Carismatico Cattolico. Organizza in Italia conferenze carismatiche cattoliche che diventano nel tempo sempre più ecumeniche. L'incontro del 1992, con l'atto della lavanda dei piedi ha portato a un significativo momento di riconciliazione, ha accentuato il carattere ecumenico del Rinnovamento Carismatico Cattolico.

Nel giro di un anno da quel momento di riconciliazione del 1992, a cui seguì un ritiro che rappresentò il primo incontro ufficiale tra cattolici e pentecostali in Italia, nacque la Consultazione Carismatica Italiana, che da allora ha innalzato la priorità di coltivare l'unità e la riconciliazione tra cattolici (soprattutto carismatici cattolici) ed evangelici/pentecostali. E così eccoci qui riuniti oggi, più di trent'anni dopo. Ma voglio andare oltre l'esperienza italiana, per quanto ricca e potente sia. Desidero sottolineare alcuni dei frutti eterni che vengono raccolti in altri luoghi del mondo grazie alla fede coraggiosa e all'amore dimostrati da tutti voi nelle CCI.



**Un aspetto importante del contributo delle CCI al dialogo internazionale è la sua capacità di portare il modello e le lezioni apprese dall'Italia in altri luoghi del mondo dove**

**i cristiani possono beneficiare delle loro esperienze e del loro esempio.**

L'Argentina, il Brasile e le nazioni africane sono luoghi in cui la riconciliazione, il dialogo e la relazione si combinano per presentare un Corpo di Cristo più unito<sup>3</sup>.

Nel suo recente articolo, “Il Rinnovamento Carismatico Cattolico e Papa Francesco tra apertura pastorale e centralizzazione ecclesiastica”, la studiosa Valentina Ciciliot delinea il sostegno di Papa Francesco al Rinnovamento Carismatico Cattolico, risalendo ai suoi giorni come Arcivescovo di Buenos Aires, quando incontrò il rinnovamento, come una crescente unità che includeva carismatici cattolici, evangelici e pentecostali. L'impulso principale per quella che Francesco chiama la sua “conversione” riguardo a



questa unità e rinnovamento sono state le attività che circondano gli incontri del **CRECES (Comunion Renovada de Evangelicos y Catolicos en Espiritu Santo)**, la comunità ecumenica in cui sono stati coinvolti, tra gli altri, Matteo Calisi, Giovanni Traettino e Jorge Himition.

L'arcivescovo Bergoglio non solo ha benedetto questi incontri ecumenici e di rinnovamento, ma ha partecipato ad alcuni di essi, e ha persino permesso ai suoi leader di imporre le mani su di lui e pregare su di lui, senza dubbio guidandolo in una sua esperienza di rinnovamento carismatico<sup>4</sup>.

Quindi questo legame con i leader del CRECES è importante da riconoscere per almeno tre motivi: in primo luogo, perché l'abbraccio dell'Arcivescovo a questa dimostrazione di unità e rinnovamento ha fornito un atteggiamento più aperto per la Chiesa cattolica in Argentina e in America Latina nei confronti degli evangelici e dei pentecostali, qualcosa che era stato molto difficile da realizzare fino a quel momento. In secondo luogo, il CRECES rimanda direttamente all'attività di riconciliazione che era in corso da oltre un decennio in Italia tra cattolici e pentecostali, quando leader come Calisi e Traettino viaggiavano in America Latina e altrove

promuovendo il loro messaggio e il loro esempio di unità e riconciliazione. E infine, ora sappiamo che quegli incontri in Argentina sono stati sia profetici che fondamentali, poiché in pochi anni il cardinale Bergoglio è diventato Papa Francesco, ha guidato la Chiesa nell'ultimo decennio ed è diventato un forte sostenitore del Rinnovamento Carismatico Cattolico, sfidandolo a tornare alle sue radici ecumeniche, specialmente nel suo rapporto con gli evangelici e i pentecostali.

Un luogo chiaro in cui la testimonianza e l'influenza della CCI possono essere sentite è il Brasile. Negli ultimi anni sono diventato amico dell'iniziativa **Missão Somos Um (Mission We Are One)** e ho partecipato alle sue ultime due conferenze internazionali, incluso il mese scorso.

**Somos Um modella un tipo di ecumenismo bello e olistico in quanto riunisce vescovi, teologi, laici, sacerdoti, pastori e leader di culto.**

Stanno testimoniando con successo che cattolici, evangelici e pentecostali possono davvero portare rinnovamento e unità insieme in un unico luogo. E così facendo, stanno dimostrando le loro radici che risalgono alla CCI qui in Italia.

Nel suo Dossier del 2019, la Missione del Brasile Siamo Uno (Missão Somos Um) documenta la propria emersione dalle radici ecumeniche e di rinnovamento del CRECES in Argentina e dell'ENCRISTUS in Brasile, a partire dal 2007<sup>5</sup>. E ci prenderemo un momento per ricordare l'influenza della CCI e della Comunità di Gesù nella formazione sia del CRECES che dell'ENCRISTUS.

Come ha sottolineato André Luis da Rosa, per una serie di ragioni, sebbene ci sia stato un dialogo internazionale formale tra cattolici e pentecostali a partire dal 1972 organizzato da quello che oggi è il Dicastero per l'Unità dei Cristiani, nessun dialogo formale è stato promosso o incoraggiato a livello istituzionale all'interno del Brasile per i restanti decenni del XX secolo. Il grande contributo che ENCRISTUS ha dato al Corpo di Cristo in Brasile è che ha modellato quello che il movimento ecumenico chiamava "ecumenismo spirituale", che da Rosa dice essere un'espressione ecumenica della cultura e della spiritualità dei movimenti pentecostali e

carismatici. Sebbene il dialogo teologico formale tra queste due grandi correnti ecclesiali non fosse ancora possibile in Brasile, la comunione, il culto, la preghiera, la riconciliazione e l'azione che hanno avuto inizio con ENCRISTUS hanno avuto un effetto a catena che si fa ancora sentire.

ENCRISTUS, essendo stato incoraggiato da CRECES, a sua volta è stato una grande fonte di incoraggiamento e ispirazione per Missão Somos Um in Brasile, e negli ultimi anni è successo qualcosa di bello. Le relazioni forti e profonde e la fiducia che sono state coltivate attraverso l'ecumenismo spirituale di ENCRISTUS e Missão Somos Um hanno aperto la strada alla creazione di un Gruppo di Lavoro Congiunto teologico in Brasile tra cattolici e pentecostali. Teologi, ecumenisti e leader sia cattolici che pentecostali si incontrano regolarmente e si stanno muovendo in una profonda riflessione teologica, pur continuando ad abbracciare la loro cultura dell'ecumenismo spirituale. L'attuale attenzione di questo Gruppo di Lavoro Congiunto brasiliano è l'analisi del più recente rapporto finale del Dialogo Internazionale Cattolico-Pentecostale, che è ora co-sponsorizzato dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dalla Pentecostal World Fellowship (e di cui attualmente faccio parte). Il rapporto finale, intitolato "Non spegnete lo Spirito", si concentra sui carismi della guarigione, della profezia e del discernimento. L'obiettivo del Gruppo di Lavoro Congiunto del Brasile è quello di contestualizzare e cercare di promuovere a livello locale ciò che viene appreso dai loro colleghi del dialogo internazionale. Quindi l'affermazione di da Rosa secondo cui il Brasile doveva prima concentrarsi sull'ecumenismo spirituale era vera, ma il buon frutto di quella metodologia ora include abbastanza fiducia da poter coinvolgere nel processo ecumenico teologi di alto livello di entrambe

le correnti ecclesiali<sup>6</sup>.



Le espressioni della Comunità di Gesù hanno avuto il loro notevole impatto anche in altre nazioni. Le iniziative ecumeniche in Argentina hanno portato a una prima conferenza ecumenica tra cattolici ed evangelici all'Università di Buenos Aires nel 2004 che ha attirato 1500 persone, con l'approvazione e il sostegno del cardinale Bergoglio<sup>7</sup>. Questi potenti incontri in Argentina hanno

a loro volta portato a un'accoglienza da parte della leadership cattolica in Brasile, che hanno invitato Matteo a portare lì il suo ecumenismo di rinnovamento e ad avviare anche lì una Comunità di Gesù.

La potente testimonianza di Julia Torres sugli inizi della Comunità di Gesù in Argentina nel 2003 e nel 2004 delinea le visite dell'équipe a Buenos Aires dall'Italia, e gli incontri che coinvolsero il Cardinale Bergoglio, l'eventuale approvazione per l'istituzione della Comunità di Gesù in Argentina, il coinvolgimento del Cardinale Bergoglio con il Rinnovamento Carismatico Cattolico a Buenos Aires, l'apertura del dialogo tra cattolici e pentecostali e la benedizione del cardinale Walter Kasper<sup>8</sup>.



Dovrei anche menzionare il notevole evento del 2014 in cui Papa Francesco ha visitato Caserta, ed ha espresso sia il pentimento per il maltrattamento cattolico verso i pentecostali, sia il desiderio di relazioni fraterne e di riconciliazione. La Catholic News Agency ha riferito dell'incontro di Papa Francesco con Giovanni Traettino nel 2014, riconoscendo che continua il percorso di dialogo che ha iniziato con le confessioni evangeliche sin dai tempi di Buenos Aires.

Papa Francesco ha incontrato Giovanni Traettino nel 2006, quando era ancora arcivescovo di Buenos Aires, al terzo incontro fraterno della Comunione Rinnovata degli Evangelici e dei Cattolici nello Spirito Santo (CRECES). In quell'occasione, il cardinale Bergoglio pronunciò un discorso su temi come l'abbraccio di Dio e le piaghe di Cristo. Inginocchiatosi, ricevette la benedizione dei pastori, dei sacerdoti e dei laici che partecipavano all'incontro. All'incontro parteciparono anche padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia e membro del Rinnovamento nello Spirito, il movimento carismatico cattolico più diffuso; Matteo Calisi, allora presidente della Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships (CFCCCF); e Giovanni Traettino, leader della Chiesa Evangelica della Riconciliazione in Italia. Prima di diventare un sostenitore del movimento



carismatico, il cardinale Bergoglio era davvero molto scettico nei suoi confronti. Lo stesso Papa Francesco ha raccontato la sua "conversione" durante il volo di ritorno dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro il 28 luglio 2013. "Alla fine degli anni '70 e all'inizio degli anni '80 non avevo tempo per i carismatici", ha detto il Papa. "Ora me ne pento. Ora penso che questo movimento faccia molto bene alla Chiesa in generale"<sup>9</sup>.

Penso che questo movimento faccia molto bene alla Chiesa in generale.



**United In Christ**

Il ciclo di eventi e iniziative Kàiros e United in Christ è la continuazione del tema unità-rinnovamento-riconciliazione iniziato in Italia, diffuso in tutta l'America Latina, ampliato con gli incontri di Assisi e che poi ha ritrovato fecondità in Nord America. Le conferenze di Assisi, sponsorizzate dalla Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships (CFCCCF), hanno coinvolto teologi, ecumenisti e laici, ma hanno anche incluso un'attenzione particolare alle risorse dei vescovi cattolici interessati a conoscere e sostenere il Rinnovamento. Solo nel 2012, l'incontro di Assisi ha visto la partecipazione di relatori come il Cardinale Kurt Koch (cattolico), il Cardinale Marc A. Ouellet (cattolico), il Cardinale Raniero Cantalamessa (cattolico), il Cardinale Stanislaw Rylko (cattolico), il Vescovo Abune Mattheus (copto), l'Arcivescovo Filippo Santoro (cattolico), il Vescovo Anthony Palmer (anglicano), Matteo Calisi (cattolico), il vescovo Andrzej Siemieniewski (cattolico), l'arcivescovo Alberto Taveira (cattolico), il prof. David Cole (pentecostale), Padre Alexey Vasin (ortodosso), padre Timothy Cremeens (ortodosso), il pastore Giovanni Traettino (pentecostale), il pastore Norberto Saracco (pentecostale), Mons. Juan Usma Gomez (cattolico), Mons. Peter Hocken (cattolico), il prof. Massimo Introvigne (cattolico), il vescovo Graham Cray (anglicano), l'arcivescovo Sean Larkin (anglicano), il rabbino Geoffrey Cohen (messianico), Benjamin Berger (messianico), Teresa Francesca Rossi (cattolica), Bob Garrett (protestante), il vescovo Francesco

Biasin (cattolico) e altri.

In Nord America, sotto le bandiere di United in Christ e Kairòs, si sono tenute, tra l'altro, sessioni di costruzione dell'unità che hanno coinvolto i leader chiave del Corpo di Cristo a Virginia Beach, Virginia, Augusta, Georgia, Kansas City, Missouri e Dallas, Texas.

**Uno dei grandi contributi che la Consultazione Carismatica Italiana ha dato al processo di dialogo internazionale cattolico-pentecostale è quello che potrei chiamare "ecumenismo olistico", o "ecumenismo integrativo"**

Penso che uno dei grandi contributi che la Consultazione Carismatica Italiana ha dato al processo di dialogo internazionale cattolico-pentecostale sia quello che potrei chiamare **"ecumenismo olistico"**, o forse un **"ecumenismo integrativo"**. Come molti di voi sanno, nel campo dell'ecumenismo amiamo parlare di diversi modelli di unità: ecumenismo formale, ecumenismo spirituale, ecumenismo ricettivo, e così via. Sono stati scritti molti libri che sostengono un modello rispetto a un altro. Ma quello che vedo essere modellato qui in Italia e poi diffuso in altre parti della Chiesa a livello globale, è un approccio che include vari modelli. Fin dall'inizio, quando un pastore pentecostale lavò i piedi a un frate francescano, si stabilì una certa priorità dell'ecumenismo vissuto.

A causa della priorità della presenza dello Spirito che abbiamo appreso dal Rinnovamento Carismatico, abbiamo confidato che potevamo essere molto relazionali l'uno con l'altro su questioni di cuore e questioni connesse alla vita quotidiana. Così, quando Giovanni e Matteo fondarono la CCI, a questa cultura della lavanda dei piedi e ad altre espressioni pratiche di unità fu dato un posto importante. E poi, quando sono stati aggiunti raduni in Argentina, Brasile, Nord America e altrove, questo stesso senso di connessione è stato protetto, quindi si possono vedere i resoconti storici, ad esempio, dei bellissimi servizi della lavanda dei piedi a San Paolo e altrove. E sono testimone del bellissimo ecumenismo olistico, o integrativo, che viene praticato

nell'iniziativa Somos Um a Rio de Janeiro.

Permettetemi di aggiungere un altro esempio recente dell'impatto generazionale che la CCI sta avendo: negli ultimi anni, come aspetto degli sforzi di Matteo Calisi, United in Christ in Nord America è diventato membro delle Chiese Pentecostali e Carismatiche del Nord America (PCCNA). Matteo ha partecipato alla Commissione per l'Unità dei Cristiani, di cui attualmente sono presidente. Una delle iniziative di questa commissione è stata l'avvio di un dialogo tra la PCCNA e la Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti (USCCB). Solo due settimane fa si è svolto il dialogo annuale e le discussioni hanno riguardato il tema della lavanda dei piedi.

E mentre questi teologi, vescovi, pastori e laici erano impegnati in un dialogo teologico significativo, si lavavano anche i piedi a vicenda. Insieme, stanno cercando di capire l'importanza spirituale, biblica e teologica di questa pratica che è stata modellata per noi da Gesù stesso, e lo stanno facendo in un modo che sta promuovendo un'ulteriore unità e riconciliazione tra cattolici e pentecostali, **un'enfasi che è stata modellata per noi dalla Consultazione Carismatica Italiana**, in luoghi come Bari e Caserta. e anche San Paolo e Rio de Janeiro, e altrove. E ora questo bellissimo ecumenismo olistico, o ecumenismo integrativo, sta raggiungendo anche i cristiani nordamericani che sono stati lenti a capire.

Ancora una volta, ciò non viene fatto a spese della riflessione teologica. Gli incontri a Bari e a Caserta dimostrano un impegno sia per la testa che per il cuore, per la lavanda dei piedi e il rinnovamento delle menti, per la maturazione teologica e l'approfondimento della nostra esperienza del battesimo nello Spirito Santo.

E mentre tutti noi ci risvegliamo alla nostra chiamata verso l'unità e il rinnovamento, e troviamo il modo di essere obbedienti a quella chiamata attraverso il dialogo e l'approfondimento delle relazioni, il resto della Chiesa ha un profondo debito di gratitudine verso la Consultazione Carismatica Italiana.

Permettetemi di concludere offrendovi una cronologia di unità e rinnovamento, una linea temporale che include tutti noi qui. Comincerò intorno all'anno 1900.

## TEMPI DI RESTAURAZIONE

Suor Elena Guerra	Papa Leone XIII
Topeka, Kansas, doni	Risveglio di Azusa Street
Movimento Pentecostale Globale	Rinnovamento Carismatico
Papa Giovanni XXIII	Vaticano II
Rinnovamento Carismatico Cattolico	Cardinale Suenens
David du Plessis	Matteo Calisi
Giovanni Traettino	Comunità di Gesù
Consultazione Carismatica Italiana	CRECES
ENCRISTUS	Missão Somos Um
Fraternità Cattolica (CFCCCF)	Conferenze per i Vescovi in Assisi
Kairòs	United in Christ

Cosa rappresenta questa linea del tempo? Come la intendiamo? In realtà mi ricorda un modo in cui Papa Francesco, Padre Peter Hocken e altri hanno descritto il rinnovamento stesso: *una corrente di grazia per l'intero Corpo di Cristo*. Tu ed io siamo in quella corrente, siamo parte di quella corrente. Stiamo fluendo in quel flusso. Quella corrente fluisce in noi e poi attraverso di noi, all'intero Corpo di Cristo e al mondo intero.

L'ultima cosa che voglio dire è una specie di equazione matematica. Assomiglia a questo:

### **Unità + Rinnovamento = Evangelizzazione**

Il nostro amico Henry Capello mi ha ricordato questa settimana che, probabilmente, il compito

principale della Chiesa è l'evangelizzazione. Se è così, voglio suggerire che il modo più efficace per noi di adempiere all'importantissimo compito dell'evangelizzazione è che ci riuniamo in unità, rinnovati nella grazia dello Spirito Santo e rafforzati per uscire insieme e raggiungere un mondo ferito con l'amore di Gesù Cristo. Amen!

Fermiamoci e aspettiamo il Signore proprio ora, e riceviamo un nuovo riempimento, una nuova unzione impartita dallo Spirito Santo. Ricevi la grazia dallo Spirito Santo ora, e prega per il tuo prossimo alla tua destra e alla tua sinistra affinché riceva anche lui l'opera rinnovatrice dello Spirito.

Vieni, Spirito Santo!

*Veni, Creator Spiritus!*

### NOTE

<sup>1</sup> Giovan Giovanni Traettino, "The Pentecostal/Charismatic Movement in Italy," *International Dictionary of Pentecostal and Charismatic Movements* (2002), p. 140-141.

<sup>2</sup> Traettino, "Italia", p. 141.

<sup>3</sup> Per un grande riassunto del continuo recupero della grazia dell'unità dei cristiani da parte del Rinnovamento Carismatico Cattolico, così come dell'influenza della Consultazione Carismatica Internazionale in altre località in tutto il mondo, vedi Matteo Calisi, "The Future of the Catholic Charismatic Renewal," in *Spirit-Empowered Christianity in the 21st Century*, ed. Vinson Synan. Lake Mary, Florida: Charisma House, 2011, pp. 69-105.

<sup>4</sup> Valentina Ciciliot, "The Catholic Charismatic Renewal and Pope Francis between Pastoral Openness and Ecclesiastical Centralization," in *The Pentecostal World*, Routledge, Michael Wilkinson and Jörg Haustein, eds., 2023.

<sup>5</sup> *Dossier Missão Somos Um: Um caminho possível para a unidade entre Católicos e Evangélicos*. Rio de Janeiro: Missão Somos Um, 2019.

<sup>6</sup> Andre Luis da Rosa, ENCRISTUS: an Experience of Catholic-Pentecostal Dialogue in Brazil," in *Walking Magazine*, v. 23, no. 2, pp. 171-191, July/December 2018.

<sup>7</sup> Don Alfonso Giorgio, "La Comunità di Gesù," in *L'Associazione Laicale dopo il Concilio Vaticano II*.

<sup>8</sup> "Vita Della Comunità in Argentina," in *Tempi di Unità - Periodico della Comunità di Gesù* - 1° Ottobre 2004.

<sup>9</sup> "Pope Francis to meet with evangelical pastor," Catholic News Agency, Jul 26, 2014.

# MEGLIO PARTIRE DALL'AMORE



**Giovanni Traettino**, pastore evangelico dal 1968, è vescovo presidente della Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Coordinatore permanente della Comunione Apostolica Internazionale (AFI). Per quarant'anni direttore del periodico *Tempi di Restaurazione*, è sposato con Francesca Landolfi, padre di quattro figli e nonno di cinque nipoti.

## La crisi del cristianesimo e la fatica dell'ecumenismo

### 1. “Non si entra nella verità se non attraverso la carità” (Agostino)

- “Non si entra nell'*unità* se non attraverso la carità”
- *Il metodo di Dio*: Non si entra nell'uomo se non attraverso l'agape (*carità*).
- Scrive l'apostolo Paolo: “*L'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato.*” (Rm5:5). Dio entra nell'uomo attraverso “la carità”.

### 2. Ridurre la complessità a semplicità

Non sarà che la *complessità* delle analisi (importante!) e la ricerca (articolata ma benvenuta) delle possibili risposte alla crisi del cristianesimo - in particolare in Occidente - e alle difficoltà dell'ecumenismo, possa trovare la sua soluzione nella *semplicità* di una risposta in *un risveglio di spiritualità*?

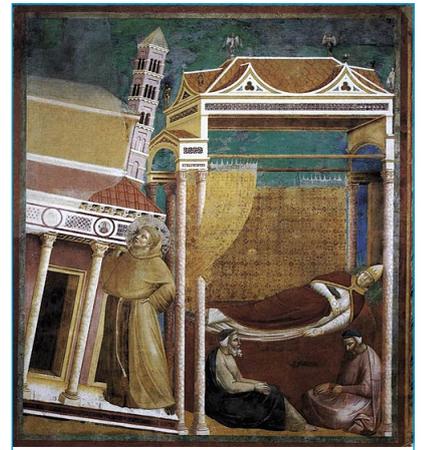
### 3. Questo sembra essere stato il metodo che nel corso dei secoli Dio ha adottato.

Nella tradizione protestante è prevalente l'utilizzo della categoria di “Risveglio”. In

quello cattolico di “Rinnovamento”. Più solidamente biblica mi appare quella di “Visitazione”. Inaugurata nel racconto biblico con Abramo. Ma poi, a seguire, tutte le volte in cui, nel corso della storia, il Signore ha voluto riparare (*restaurare*) la condizione del suo popolo (penso al “*Sono io che vi santifico*” del cap. 36 di Ezechiele, ai profeti della restaurazione nell'AT, a Malachia); ha dato inizio a nuove stagioni della sua presenza (*irruzione*) nella storia. Penso per il NT alla visita a Zaccaria e a Maria. Penso alla stessa nascita di Giovanni e a quella decisiva del Messia nel seno di Maria.

### • Per riparare l'edificio della chiesa - Movimenti di spiritualità

Ma poi, nel corso della storia della chiesa, al modo di suscitare *movimenti di spiritualità* per riparare l'edificio pericolante della chiesa. Abbiamo tutti negli occhi il dipinto di Giotto che raffigura *il sogno di Francesco di Assisi* che sorregge sulle



spalle l'edificio della chiesa... Ma prima di lui, penso al *movimento monastico* (Antonio e Benedetto) in risposta alla crisi della Chiesa imperiale. Ai diversi movimenti evangelici di riforma e popolari nel medioevo, per arrivare

fino ai movimenti di pre-riforma (Valdo, Huss, Wycliff) sfociati nella più significativa *Riforma protestante*.

A seguire la *Riforma radicale* con tutti i movimenti di riforma e di risveglio che da esse si sono originati.

Ma, più vicini a noi, perché non ricordare per il '900, della nascita del *Movimento ecumenico* in un contesto missionario protestante, in un contesto cattolico, della ripresa del *Movimento conciliare* con la "grazia" del *Vaticano II* e figure chiavi come quelle di Giovanni XXIII e di Paolo VI? Seguite da altre, pure esse significative, come quelle di Giovanni Paolo II, Benedetto e Francesco?

Per arrivare poi ai diversi (e significativi) "movimenti ecclesiali" comparsi in contesto cattolico, tutti accomunati a mio avviso dalla ricerca - e dalla riscoperta! - delle ragioni di base (essenziali) per essere cristiani.

La stessa "sete" (ansia?) mi sembra all'origine dei movimenti sia "evangelical" che

"pentecostali" nel mondo protestante. Del gemello (cfr. il cardinale Suenens) "carismatico" in un contesto cattolico romano.

### • Il riposizionamento ecumenico di Francesco

Se questa analisi dovesse essere almeno in parte vera, si comprenderebbe la scelta bergogliana di inaugurare un approccio nuovo alla vita della chiesa, ai rapporti con "gli altri" cristiani.

## 4. La nostra esperienza

*"Si parva licet componere magnis"* ("Se si possono paragonare cose piccole a cose grandi"), a posteriori e dopo trent'anni di cammino, dico che questo è stato "il segreto" che ha permesso di sopravvivere e ha reso possibile il cammino della "piccola" *Consultazione Carismatica Italiana*, il nostro personale e fraterno cammino spirituale. Ancora una volta "le novità di Dio" - mi sia concesso un peccato di orgoglio - nascono a Betlemme.

## Meglio partire dall'amore

La spiritualità - *al suo cuore l'agape* (l'Amore di Dio versato nei nostri cuori) - è una medicina necessaria e indispensabile per la sopravvivenza e la vita della chiesa. A fianco, e strategicamente più fecondo del dialogo "dottrinale", c'è il dialogo dei cuori, l'amicizia fraterna, il dialogo spirituale.

*"Non intratur in veritatem (et in unitatem!) nisi per caritatem."* (Agostino).



# UNA FRATERNA AMICIZIA TRA CONFESIONI

intervista al Pastore Traettino

*Alessandro Iovino*

Il pastore Giovanni Traettino condivide la straordinaria storia di amicizia e dialogo fraterno con Papa Francesco, una relazione che ha superato le divisioni confessionali tra il mondo cattolico e evangelico. Questo legame è emerso nel corso degli anni, tracciando un percorso di comunione e apertura che offre spunti significativi per il dialogo interreligioso e l'unità tra i cristiani.

## Pastore Traettino, come è nata l'amicizia con Papa Francesco?

Ci siamo incontrati per la prima volta a Buenos Aires nel giugno del 2006, per un incontro fraterno organizzato dal CRECES (Comunione Rinnovata di Evangelici e Cattolici nello Spirito). Con il sostegno e l'incoraggiamento del cardinale Jorge Mario Bergoglio, all'epoca arcivescovo di quella città. Fu in quella occasione che prese il via, sorprendente, l'amicizia che si sarebbe sviluppata e approfondita in seguito alla sua elezione a papa, col suo definitivo trasferimento a Roma, in Italia.



## Nel luglio del 2014 ci fu a Caserta la storica visita di Papa Francesco nella Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Come ha vissuto quel momento storico e quali furono le reazioni sia del mondo cattolico che di quello evangelico?

Lo vissi come un evento davvero “storico”; e comunque “carico di futuro”. Intanto per le relazioni tra Chiesa Cattolica e pentecostali in Italia. Poi anche per il segnale che dava al resto del mondo. Le reazioni del mondo cattolico furono di sorpresa, ma in generale positive. Nella

nostra realtà locale sperimentammo da subito una nuova, bella apertura. Con la città oltre che con il vescovo cattolico e il clero locale. Le reazioni del mondo evangelico italiano, furono per lo più di due tipi. Mediamente positive quelle delle chiese protestanti cosiddette “storiche”. Oggi con segnali di apertura, ma all'epoca soprattutto negative quelle della maggior parte delle chiese evangeliche e pentecostali.

## È vero che Papa Francesco venne a casa vostra? Come avete vissuto questo momento?

Sì. Prima di recarci in comunità, Papa Francesco volle testimoniarcì la sua amicizia con una visita personale alla nostra famiglia. Mia moglie ed io lo accogliemmo con gioia e grande emozione all'ingresso del palazzo. Salimmo in ascensore al nostro appartamento e lì, conversando in grande semplicità, in compagnia di una buona tazza di caffè e di alcuni pasticcini, trascorremmo qualche ora in serena e fraterna amicizia. Un incontro memorabile. Fu come ritrovarsi con una cara persona di

famiglia. Un grande onore. A distanza di dieci anni il ricordo ci riempie ancora di grande gioia ed è sempre vivo in tutta la famiglia.

### **Perché avete deciso di raccontarvi e parlare di questa amicizia?**

Credo per testimoniare la bontà e la possibilità della “via regale” delle relazioni fraterne e dell’amicizia tra i cristiani. Anche se di diversa confessione. Per incoraggiare e favorire il dialogo e la comunione fraterna. Per mostrare che c’è modo quanto meno di pregare insieme e camminare insieme.

### **Pastore Traettino, come pensa evolverà la spiritualità dei cristiani nei prossimi decenni? Intravede un risveglio all’orizzonte?**

A me sembra che “il tempo” nel quale siamo entrati ci costringerà sempre di più a scegliere. Tra il rimanere cristiani “di nome”, o semplicemente “culturali”, e il diventare veri cristiani. Credo che crescerà la fame di autentica “spiritualità”.

Conoscere Dio, fare esperienza personale di Dio. Come ha detto qualcuno: i cristiani del futuro o saranno mistici, o semplicemente non saranno. Mostrano, a mio avviso, la strada i movimenti, sia di area cattolica che evangelica, che già dagli inizi del secolo scorso, hanno riscoperto l’importanza cruciale della conversione - ravvedimento, fede, battesimi - il valore vitale dell’esperienza personale e comunitaria di Dio. In quella direzione intravedo la possibilità di sviluppare gli anticorpi necessari per vincere la sfida con la montante secolarizzazione delle nostre società e la crescente deriva mondana della chiesa.

### **Il dialogo tra cattolici ed evangelici qui in America è sempre stato più sereno mentre in Italia persistono alcuni pregiudizi e ci sono forti resistenze, da entrambi le parti... come mai?**

Per provare a rispondere a questa domanda, credo sia importante partire dal diverso contesto storico e culturale di partenza. Gli Stati Uniti moderni sono nati da minoranze di immigrati, protestanti o liberi pensatori che fossero, perseguitati in Europa e con il culto della libertà religiosa. Non così l’Italia. Quest’ultima è stata - nel bene e nel male - dominata per secoli da una sola cultura religiosa. Con stagioni di persecuzione, anche violenta, contro le altre minoranze cristiane. Un dato credo “presente” nella cultura e nella formazione della memoria collettiva della nostra identità nazionale. Con le conseguenze frutto di questa premessa... non è facile esistere, a volte sopravvivere, come minoranze. Né è facile, capisco, gestire la responsabilità di essere maggioranza. Ambedue le realtà, maggioranza e minoranza, non nutrite e guidate dallo “spirito di Cristo”, sviluppano distorsioni, meccanismi di difesa e di offesa “naturalisti”. Mi fermo qui. C’è ancora strada da fare, ma grazie a Dio la situazione è oggi migliorata. Soprattutto a partire dai processi avviati nel secolo e “fecondati” nel tempo a livello mondiale dal Movimento ecumenico e dal Concilio Vaticano.

### **Padre Raniero Cantalamessa, Andrea Bocelli, John Maxwell... in tanti hanno definito questo dialogo un momento storico. Cosa lo rende così speciale?**

Beh. Direi intanto il fatto che si sia rotto un paradigma. Poi, perché questa relazione potrebbe essere la testimonianza del tempo nuovo nel quale siamo entrati tra cristiani. Della possibilità del rispetto reciproco, di una sincera amicizia e di un dialogo autentico tra questi due “vicini di casa”.

### **Ci può dire il vero significato dell’unità della Chiesa di Cristo?**

Credo che la risposta più semplice a questa domanda sia da ricercare nella preghiera sacerdotale di Gesù. Vangelo di Giovanni, capitolo diciassette. “*Che siano tutti uno... affinché il mondo creda che tu mi hai mandato*”. Rendere sempre più esplicito e visibile l’amore tra i cristiani, finché non diventi un punto

di riferimento e di attrazione per gli altri. Il frutto di una maggiore, vera comunione tra i cristiani sarà una sempre maggiore credibilità della comune testimonianza.

### **Insomma un Papa può essere amico (ed anche un fratello) di un pastore evangelico e viceversa?**

È quello che fin qui sembra aver dimostrato la nostra storia. Un papa cattolico e un pastore evangelico possono avviare e sviluppare un cammino di amicizia e di dialogo fraterno che, come il nostro, si consolida e va avanti per molti anni.

### **Infine: l'Europa sembra essere sempre più cristianizzata e secolarizzata. Quale pensa invece sarà il ruolo dei cristiani d'America nei prossimi decenni?**

Premesso che non credo di avere una conoscenza sufficiente dello stato e degli sviluppi del cristianesimo americano per esprimere un'opinione competente, la mia impressione è che anche se con modalità diverse da quelle europee, anche tra i cristiani d'America siano in corso processi analoghi a quelli nostrani. Anzi, per alcuni versi, più corrosivi e accelerati. Siamo in Occidente. Il che non toglie che ci sia, come già in passato negli USA, una potente riserva di energie spirituali. Che, se liberata dallo "spirito" e dagli inganni delle "potenze" all'opera in questa stagione, saranno ancora una volta in grado di benedire e di far avanzare il "regno di Dio" oltremare.

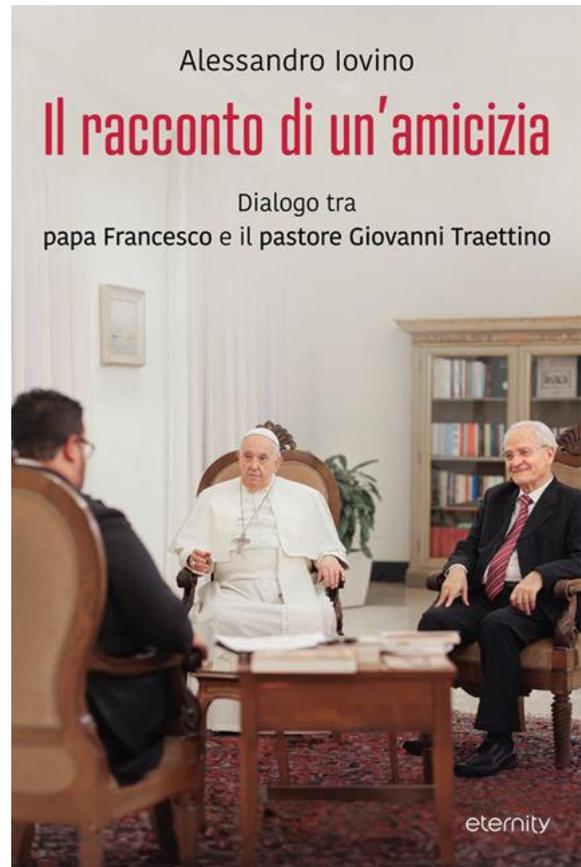
## ASCOLTIAMOCI: IL RACCONTO DI UN'AMICIZIA

### Il nuovo libro di

*Alessandro Iovino*

*Autore, studioso e divulgatore italiano specializzato in storia moderna e contemporanea, con particolare interesse per il movimento pentecostale. Ha scritto oltre venti libri e ha vinto numerosi premi letterari. È noto per le sue interviste a personalità di spicco. Ha lavorato come assistente parlamentare al Senato della Repubblica italiana e nel 2022 è stato nominato rappresentante europeo del Museo delle Bibbie di Washington DC.*

C'è un brivido innegabile dell'anima, un'emozione profondissima, nel vedere sé stessi in uno di quei momenti che segnano il destino del mondo. Sì, c'è forse sullo sfondo anche il rischio che ciò metta a dura prova il proprio naturale senso della misura e dell'umiltà, umiltà che ha il dovere di guidarci, sempre. Eppure può accadere. Può accadere che la vita ti conceda di esserci, di partecipare a un istante di Storia, di Storia vera, la Storia che segna la traiettoria dei rapporti tra due confessioni religiose che hanno plasmato intere epoche storiche.



Due fedi che hanno punti in comune e punti di distanza e che, per secoli hanno divaricato il loro cammino, mentre adesso avvertono l'urgenza di un dialogo nuovo, sentono di volersi parlare e, soprattutto, di volersi ascoltare.

Mai un giornalista di fede evangelica aveva vissuto il privilegio di intervenire nel momento del grande incontro e di poterlo raccontare. E mai, da decenni a questa parte, un pastore evangelico e il papa dei cattolici si erano trovati l'uno di fronte all'altro innanzitutto in nome di un'amicizia personale, poi con il ruolo di figure autorevoli all'interno delle proprie comunità con il desiderio di ritrovare un contatto, l'armonia, e punti di saldatura non solo e non tanto su aspetti dottrinali, dove è chiaro che le distanze sussistono a testimonianza dell'antico divario, ma soprattutto nei loro obiettivi di pace e di concordia, sia per i rispettivi popoli sia più in generale per l'umanità tutta.

Ricucire una frattura nata nei secoli e aggravatasi nei decenni bui del Novecento è oggi un risultato che non avvicina soltanto due mondi e due comunità, ma assume un significato infinitamente più alto, di valore inestimabile sia sul piano simbolico sia nella sostanza.

È il messaggio della pace nei giorni della guerra, è la forza di un incontro che riesce a mostrarsi esattamente al tempo in cui il linguaggio e l'uso dello scontro tornano a diffondersi. L'amicizia è la vera energia da cui nasce il dialogo, è ciò che infonde armonia anche tra le differenze. Papa Bergoglio e il

pastore Giovanni Traettino sono, ancor prima che guide spirituali, due amici, due amici veri che avvertono l'uno per l'altro l'emozione autentica e umana della fratellanza, e che sanno quale significato diano all'amicizia le pagine del Vangelo. Gesù disse ai suoi discepoli: *«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri»*. (Gv5:12-17 CEI).

Scelgo questo frammento del Vangelo di Giovanni perché partire dall'amicizia vuol dire partire da Cristo, vuol dire partire dall'amore. E se Gesù chiede ai suoi discepoli di amarsi l'uno con l'altro, intende insegnarci che esiste nell'amicizia la stessa forza e la stessa dolcezza che si trovano nell'amore. E in fondo quel desiderio così intenso di offrirsi che prevale nell'amore ha la stessa origine e la stessa natura del desiderio di dare all'altro sé stessi, il desiderio su cui costruiamo l'amicizia. E papa Bergoglio e il pastore Traettino hanno costruito insieme nel corso degli anni proprio questo legame di solidarietà fraterna, un legame dal quale intendono

raccogliere frutti, che desiderano estendere alle loro comunità e a ciascuno dei popoli del mondo.

L'incontro è l'avvicinarsi, è il non temersi e imparare ad amarsi. È il tocco, il contatto dell'amore. *«... udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata»*» (Marco 5:27-28 CEI). Il contatto, parlarsi guardandosi negli occhi, è il segno di Gesù che porta tangibilmente il Padre tra gli uomini, è far sentire l'umanità e insieme la forza dello Spirito Santo. Papa Francesco e il pastore Giovanni Traettino si incontrano, la guida dei cristiani cattolici da un lato e una delle voci più autorevoli del movimento pentecostale, nonché presidente della Chiesa evangelica della Riconciliazione, dall'altro. Si affidano alla forza universale di una stretta di mano, scelgono di essere testimoni di un abbraccio che è il sigillo dell'armonia e della pace che è cuore eterno della vita e dell'insegnamento di Gesù. Ecco l'elemento di assoluta, inestimabile novità nella storia dei rapporti tra mondo evangelico e cattolico. Non solo incontro tra i vertici, non solo eventi istituzionali e firme di documenti: è interessante riflettere sull'amicizia tra il papa e il pastore.

Nelle pagine del suo vangelo, Giovanni scrive della samaritana che si rivolge a Gesù: *«Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?»*. I giudei infatti non erano in buoni rapporti con i samaritani. Gesù le rispose: *«se tu conoscessi il dono di Dio e chi è*

*colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». È l'energia del dialogo che interviene a colmare una distanza, a congiungere i cuori. Papa Francesco e Giovanni Traettino percorrono la strada del dialogo, del confronto che conservi i tratti di ciascuno e scovi quei fili che possano connetterli. I fili attraverso cui scorre "l'acqua viva" con cui il giudeo Gesù avrebbe dato da bere alla samaritana. Nel libro di Ecclesiaste o Qoèlet (4:9-10 CEI) si legge: "Meglio essere in due che uno solo, perché ottterranno migliore compenso per la loro fatica. Infatti, se cadono, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi".*

Un papa cattolico e, seduto accanto a lui in Vaticano, un pastore di fede pentecostale. Questo è stato davvero un momento di luce purissima, una luce che improvvisamente illumina anni oscuri, quel lungo tempo

in cui le divisioni hanno prevalso e in cui ogni dialogo è stato sepolto lasciando spazio all'avversione, finanche a un'aperta ostilità. È del tutto inedito, e dunque sorprendente e meraviglioso, vederli adesso affiancati, vedere che si parlano e si ascoltano soltanto in nome della pace, intuire che nel loro dialogo c'è il desiderio sincero del riabbraccio, dell'amicizia.

Non è prevedibile cosa potrà nascere da questo confronto, non sappiamo se questo momento ne creerà altri, se cioè sarà capace di aprire una strada. È quello che ci auguriamo, naturalmente, perché vorrebbe dire che qui si è tracciato un percorso che ha un futuro, che ha la forza per proseguire, e soprattutto ci direbbe che un dialogo, un confronto che prosegue e si arricchisce di nuovi capitoli è comunque una notizia che apre il cuore. Avere il desiderio, la capacità di ascoltarsi e parlarsi, è quasi più determinante che raggiungere e siglare accordi. Esattamente

come in questa circostanza, non avevamo tanto l'obiettivo di sciogliere gli antichi nodi, né di eliminare in un colpo le distanze teologiche. Volevamo soprattutto stare gli uni accanto agli altri. Il dialogo è contatto ed è il contrario esatto del conflitto. Il dialogo è speranza, e noi nell'amore, nell'amicizia e nella concordia speriamo. E vogliamo continuare a sperare, in ciascun istante della nostra vita.

Nelle occasioni precedenti in cui ho avuto il privilegio di incontrare papa Francesco, Lui ha sempre voluto racchiudere in una frase il saluto finale che ci ha rivolto: "Pregate per me". Ecco perché invito i lettori a pregare, gli uni per gli altri. Infine, la mia più profonda gratitudine va al mio Signore e Salvatore Gesù Cristo, Colui che mi ha dato una speranza gloriosa. Alla fine di questa mia esperienza, sono convinto più che mai che esistano vari linguaggi ma un solo Verbo: Dio.

## Saluti



**Pietro Lagnese**, Vescovo di Caserta dal 2020 ha conseguito il baccellierato in sacra teologia e la licenza in teologia pastorale presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale. Fu ordinato vescovo nel 2013. È Membro della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. È stato rettore del seminario arcivescovile di Capua, segretario generale del sinodo della Chiesa di Capua, responsabile regionale della pastorale familiare per la Conferenza episcopale campana.

Sono davvero contento di essere con voi e di accogliervi in questa casa, che è la casa del vescovo, la casa della Chiesa di Caserta. Saluto tutti e in modo specialissimo il carissimo fratello e amico pastore Giovanni Traettino insieme al fratello e amico - ci siamo conosciuti lo scorso anno - Matteo Calisi che con Giovanni ha

promosso questo incontro. Devo ringraziare il Signore per tante cose nella mia vita e tra queste anche per il dono dell'episcopato attraverso il quale mi ha aperto tanti mondi, ahimè, da me prima poco conosciuti: non ultimo proprio il mondo della dimensione ecumenica che, giorno dopo giorno, scopro essere una dimensione

fondamentale del nostro essere cristiani. Ne ho fatto esperienza quando ero vescovo a Ischia e lì, dove c'era una discreta presenza della Chiesa Luterana e dell'Esercito della Salvezza, abbiamo vissuto momenti belli, di preghiera, di comunione e di convivialità, che ci hanno fatto bene. Adesso, qui a Caserta, ho trovato altre chiese cristiane e, in modo particolare, la Chiesa Evangelica della Riconciliazione e il pastore Giovanni che ritengo davvero un dono per questa città, per questo territorio, per la Chiesa nostra di Caserta e, in modo speciale, per la mia persona.

Anche in qualità di vescovo di Capua, mi confronto spesso con altre realtà del mondo evangelico: penso, in particolare, a Castelvoturno e a tutto il litorale Domizio, dove ci sono tante presenze di altre confessioni cristiane che nascono ogni giorno e con cui pure proviamo a dialogare per far germogliare insieme semi di unità.

Sento di salutarvi oggi con una Parola del Signore. Ieri, nella prima giornata di questa Consultazione, sono state dette tante cose che hanno riscaldato il mio cuore. Questa mattina, meditando la parola del Signore, mi veniva davanti un passo della liturgia: *"... il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore."* (Ef1:17-19 CEI). Ancora nella liturgia cattolica di questa mattina ascoltavo il Signore Gesù che, parlando ai discepoli, dice: *"... lo Spirito Santo vi insegnerà ... ciò che bisogna dire"* (Lc12:12 CEI). E io pensavo, che cosa devo dire ai fratelli della Consultazione Carismatica Italiana? Tu, o Signore, cosa mi suggerisci di dire? La parola che sento di dire più forte questa mattina è "grazie!" Grazie al Signore che ci dà, che mi dà, di vivere questo momento che apre sempre orizzonti nuovi alla mia vita. Grazie per questo momento che si ripete annualmente ormai da 32 anni, da quando ci fu quell'incontro e quell'abbraccio di riconciliazione con il segno della lavanda dei piedi che il pastore Giovanni fece a un membro della Chiesa Cattolica. Grazie anche perché Caserta spesso ospita questa Consultazione, e ciò consente a me,

come vescovo di questa città, di coinvolgermi in questo cammino nel quale io mi riconosco piccolo piccolo, perché muovo i primi passi in questo mondo del dialogo ecumenico, a me - ripeto - fino a qualche tempo fa poco conosciuto.

Grazie anche per il dono della visita che Papa Francesco dieci anni fa fece alla Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Pensando a quel giorno - io ero presente due giorni prima, con il vescovo Giovanni D'Alise e i vescovi della Conferenza episcopale campana, quando il Papa venne alla Reggia per incontrare la Diocesi di Caserta - spesso mi viene da pensare a una cosa che, in dialetto napoletano, noi diciamo: "siamo andati in paradiso per scagno", siamo andati in paradiso per sbaglio! Dobbiamo essere onesti: Papa Francesco venne a Caserta per visitare innanzitutto la Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Dal suo desiderio di visitare la Chiesa Evangelica, scaturì poi, quasi naturale, l'esigenza di visitare anche la nostra Chiesa. Quindi, grazie a quella visita che il Santo Padre decise di fare, nuova per tanti aspetti, noi avemmo anche la gioia di poterlo accogliere qui a Caserta, due giorni prima, proprio in occasione della festa di Sant'Anna che è la patrona della città.

Tutto nacque da un'amicizia, dalla bellissima fraternità con il pastore Giovanni, dalla volontà del Papa di chiedere perdono nella Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Sì, la nostra Chiesa Cattolica di Caserta visse il dono inatteso della visita del Papa grazie a voi.

Ho il piacere, a tal proposito, di dirvi che ieri mattina ho incontrato il Santo Padre e che ho avuto modo di parlargli di questa Consultazione; vi porto, perciò, il Suo saluto: il Papa saluta il pastore Giovanni, la sua famiglia e tutti gli amici della Consultazione Carismatica Italiana. Lo sentiamo, perciò, vicino; anzi in mezzo a noi.

Ieri, ascoltando gli interventi del pastore Giovanni, di Matteo e poi degli altri che si sono succeduti, pensavo che davvero questa modalità fosse forse la modalità che il Signore ci sta indicando per fare ecumenismo, per cercare di fare nostro il sogno di Gesù, che: *"tutti siano una cosa sola"*. (Gv17:21 CEI)

È una preghiera, quella di Gesù, che - mi dicevo ieri sera - si realizzerà. La preghiera di Gesù non può non realizzarsi; sì, si realizzerà. Non dobbiamo perciò rassegnarci alla divisione, non dobbiamo rassegnarci a questo scandalo; a vedere

che la Chiesa di Cristo, il suo corpo, sia diviso. Dobbiamo fare la nostra parte perché quest'unità avvenga e si realizzi quanto prima. Anche perché la vocazione della Chiesa, lo dice il Concilio, è *essere segno di unità*, segno e strumento di unità, della comunione con Dio e tra gli uomini. La Consultazione Carismatica Italiana può contribuire a questo. Qui, infatti, si sperimenta quanto sia importante mettere insieme la dimensione verticale e quella orizzontale. Qui si sperimenta un ecumenismo dall'alto e dal basso insieme, un ecumenismo che mette al centro lo Spirito, senza il quale non ci può essere unità.

Stamattina sono andato a rileggere alcuni passi dell'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, in cui il Santo Padre sottolinea in maniera forte come l'unità non può essere lo sforzo degli uomini di mettersi insieme. In particolare, al n. 131 il Papa scrive: "quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa". Forse sta qui, se vogliamo, un po' la difficoltà: relegare l'ecumenismo soltanto ai teologi, i quali potrebbero cadere nella tentazione di pensare che l'ecumenismo sia soltanto frutto di una riflessione. Ma l'ecumenismo è frutto dello Spirito, che non è in alternativa alla riflessione dei teologi. Forse dovremmo - ma mi diranno Giovanni e Matteo se questo già sia stato fatto e se sia possibile ancora farlo - provare a invitare anche i teologi a vivere un'esperienza di preghiera come si prova a fare qui, perché le due cose vanno insieme: la riflessione teologica e la dimensione carismatica vanno insieme. Papa Francesco, sempre nell'*Evangelii Gaudium*, scrive, a proposito di ciò, che "I segni di divisione tra cristiani in paesi che già sono lacerati dalla violenza aggiungono altra violenza da parte di coloro che dovrebbero essere un attivo fermento di pace. Sono tante e tanto preziose le cose che ci uniscono e se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri. Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi" (n. 246). Penso che questo sia il passo in avanti che si sta facendo: passare dalla conoscenza, che pure è importante perché prima c'era grande ignoranza tra i nostri mondi, a

qualcosa di più! Si tratta di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato negli altri come un dono anche per noi. Il Papa fa l'esempio del rapporto con il mondo ortodosso, e dice: "Nel dialogo con i fratelli ortodossi, noi cattolici abbiamo la possibilità di imparare qualcosa di più sul significato, per esempio, della collegialità episcopale e sulla loro esperienza della sinodalità. Attraverso uno scambio di doni, lo Spirito può condurci sempre di più alla verità e al bene" (*ibidem*).

In questi giorni la Chiesa Cattolica sta vivendo in Vaticano il Sinodo dei Vescovi, i cui lavori si concluderanno domenica 27 ottobre. Mi sembra che si possa cogliere un nesso profondo tra la sinodalità e l'ecumenismo. Nell'*Instrumentum laboris* del Sinodo si parla anche della dimensione ecumenica e, a tal proposito, si cita un'espressione dell'*Ut Unum Sint* di san Giovanni Paolo II. In quel documento, al numero 28, il Papa polacco parla di scambi di doni e si esprime così: "Il dialogo ecumenico non è soltanto scambio di idee, in qualche modo esso è sempre uno scambio di doni. Deve essere così. Oltre al dialogo teologico, lo scambio di doni avviene nella condivisione della preghiera, con cui ci apriamo a ricevere i doni di tradizioni spirituali diverse dalla nostra". È ciò che prova a fare la Consultazione Carismatica Italiana: attraverso un dialogo fraterno e la preghiera insieme qui si cerca di vivere uno scambio di doni tra le nostre chiese. E ciò proprio a partire dalla riscoperta della presenza dello Spirito che è all'opera e che agisce nella Chiesa. Perciò, davvero rendo grazie al Signore per tutto questo, per questa corrente di grazia che cresce e che veramente potrebbe essere la strada che il Signore sta aprendo, anche per una evangelizzazione, una nuova evangelizzazione di questo mondo, che forse attende proprio che noi possiamo dare questo segno così importante perché, come dice Gesù, il mondo creda che il Padre ha mandato il suo Figlio per la salvezza del mondo. E allora davvero ringrazio il Signore e ringrazio il lavoro che fanno, con pazienza e senza stancarsi, Giovanni, Matteo, ma anche tanti altri che credono che la preghiera di Gesù "*che tutti siano uno*" sia innanzitutto una preghiera che dobbiamo fare nostra, e che credono che questa preghiera, per realizzarsi, richieda il cammino di conversione di tutti quanti noi, un cammino di conversione chiesto a tutti, a me e a tutti noi, se

## TEMPI DI RESTAUZIONE

vogliamo davvero che questa parola di Gesù si realizzi.

Ringrazio il Signore anche per l'immagine del poliedro che proprio qui a Caserta, per la prima volta, il Papa ha utilizzato per una nuova comprensione delle diversità nell'armonia. Il nostro periodico diocesano, proprio per dare

risalto a questa immagine che Papa Francesco qui volle esprimere, porta quel nome: Il Poliedro.

Vi ringrazio e ringrazio ancora il Signore per questo momento.

## Testimonianza ecumenica



**Corrado Di Gennaro**, sposato con Maria Rosaria, padre di tre figli: Nicola, Sara e Francesca, è Coordinatore regionale della Puglia dal 1991 al 1997 e membro del CNS del Rinnovamento nello Spirito dal 1997 al 2007. Dal 2007 è Moderatore generale della Comunità Magnificat Dominum. Dal 1988 svolge il servizio di animazione della preghiera durante i raduni nazionali del Rinnovamento nello Spirito. Attualmente è responsabile nazionale del Progetto Unitario di Formazione per l'area carismatica.

Buongiorno a tutti. Sono Corrado Di Gennaro e appartengo alla Comunità Magnificat Dominum, una comunità carismatica cattolica nata nel 1984 a Foggia. Quest'anno perciò ricorre il nostro quarantesimo anno di vita.

I primi anni dopo il "battesimo nello Spirito" e l'incontro personale con Gesù, Signore e Salvatore, sono stati caratterizzati da una serie di esperienze ecumeniche che hanno inciso profondamente nel mio percorso di crescita spirituale personale e vocazionale, ma anche nella crescita spirituale della mia Comunità.

Ricordo brevemente alcune di queste esperienze:

- L'esperienza rigenerante del "battesimo nello Spirito". Il 20 gennaio del 1985. Quel giorno – era domenica e ci trovavamo a Trani in provincia di Bari – durante un intenso momento di preghiera ricevetti l'imposizione delle mani da parte del pastore Geoffrey Allen.
- Dopo pochi mesi – il 25 aprile dello stesso anno – anche mia moglie (all'epoca eravamo fidanzati) insieme ad altri fratelli furono "battezzati nello Spirito Santo" in una giornata di preghiera animata dal pastore Giovanni Traettino accompagnato per l'occasione dal pastore Ernesto Daniel Bretscher.
- Poi nell'estate del 1990 a Berna, insieme a tanti fratelli della Comunità vivemmo una forte esperienza spirituale e di evangelizzazione in un incontro ecumenico internazionale promosso da ECC (*European Charismatic Consultation*).

• E veniamo al famoso Convegno regionale del Rinnovamento nello Spirito di Puglia. Un anno prima mi era stato affidato l'incarico di Coordinatore regionale di questo movimento e nell'organizzare l'annuale Congresso che quell'anno (1992) coincideva con i 25 anni dalla nascita del Rinnovamento Carismatico Cattolico, ritenemmo indispensabile dare il giusto onore anche agli amici pentecostali per il loro contributo fondamentale appunto per la nascita del Rinnovamento nella Chiesa Cattolica. Fu così che prevedemmo una sessione ecumenica e, in essa, la predicazione del Pastore Giovanni Traettino.

Sono passati ormai tanti anni da allora ma tutti, ancora oggi, ricordiamo con gioia e stupore questo avvenimento e il *kairòs* che vissero i diecimila partecipanti convenuti da tutta la Puglia, culminato nel gesto della lavanda dei piedi ad opera del pastore Giovanni Traettino verso frate Antonio Belpiede, all'epoca giovane fraticello dell'ordine dei Frati Cappuccini, quale segno profetico di perdono e di riconciliazione.

• Questo evento appena citato mise nel cuore di tanti, in particolare degli stessi Giovanni e Matteo Calisi, il desiderio di continuare ad incontrarsi periodicamente, in qualità di leader delle diverse organizzazioni, per assecondare il forte desiderio di unità che era ormai sbocciato. Una forma nuova di ecumenismo; non quella classica, basata cioè sulla trattazione di temi dal punto di vista teologico ad opera di esperti seduti intorno a un tavolo, ma un

ecumenismo “spirituale”, fondato su una comunione che scaturiva dalla preghiera di lode, di adorazione e di intercessione e dall’ascolto profetico della Parola di Dio.

Fu così che ebbe inizio la Consultazione Carismatica Italiana, con la presenza di vescovi e sacerdoti cattolici, leader laici e tanti pastori tra i quali ricordo con particolare gratitudine Emilio Ursomando, Massimo Loda, Geoffrey Allen, Ernesto Bretscher, padre e figlio, e altri ancora dei quali non ricordo il nome ma per i quali ancora oggi conservo una memoria grata al Signore. E poi da qui tanti altri appuntamenti che per brevità non cito.

Dicevo all’inizio come l’esperienza ecumenica, oltre che per la mia crescita spirituale personale, ha avuto anche un forte impatto nello scoprire giorno dopo giorno gli aspetti più profondi dell’identità della Comunità Magnificat Dominum e nel comprendere meglio la “visione” di Dio su di essa. Mi spiego meglio.

Alcune caratteristiche essenziali della Comunità Magnificat Dominum che sono assolutamente costitutive della nostra vocazione, sono le seguenti:

- Intanto è una “Comunità di alleanza” e perciò si fonda su Matteo 18:20: “...dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

Per noi il tema dell’unità è vitale per essere un’autentica comunità cristiana e l’esperienza ecumenica che fin da principio abbiamo vissuto è stata una benefica contaminazione per noi. Tra l’altro, al cospetto di Dio, del Vescovo e di tutto il popolo, quindi in forma pubblica, noi dichiariamo di impegnarci a vivere quattro promesse, due delle quali sono il “perdono permanente” e la “costruzione dell’amore”.

Questo ci spinge a vivere il primo ecumenismo proprio all’interno della comunità perché Gesù è “in mezzo” a condizione che noi siamo ri-uniti (cioè “messi insieme”, “congiunti”, “con-vocati”) nello stare insieme (in quanto chiamati da Gesù a formare un solo corpo), nel restare insieme (accettando reciprocamente le nostre diversità, i nostri limiti, il nostro peccato che subito dopo la chiamata si affacciano) e nel servire insieme (nel mandato che Gesù ci ha affidato di annunciare il Vangelo in ogni tempo, in ogni luogo e ad ogni creatura).

E quante volte, proprio l’esperienza della lavanda dei piedi è stata una dinamica che spesso abbiamo attuato in comunità durante momenti penitenziali e di riconciliazione.

- Siamo “Magnificat”, cioè come Maria cantori delle meraviglie di Dio. E qui non posso non constatare quanto importante sia stato gustare e condividere questo carisma proprio nelle esperienze di lode e adorazione vissute nei diversi contesti ecumenici.

- L’amore per la “Parola di Dio”, non solo nello studio, ma anche nell’ascolto profetico e nell’obbedienza ad essa. Infatti il motto profetico della nostra comunità è “*Con Gesù, su Gesù, costruisci!*” e grazie anche ai nostri fratelli e sorelle pentecostali abbiamo imparato la serietà e la radicalità nell’obbedire alla Parola che è “*Via, Verità e Vita*” (cfr Gv14:6).

- Noi ci definiamo una Comunità di ispirazione mariana. In verità l’esperienza ecumenica ci ha aiutato a sviluppare la figura di Maria non solo sotto il titolo di “madre”, come avviene in varie forme devozionali della Chiesa Cattolica, ma anche e, direi, soprattutto, sotto il titolo di “discepola”. In fondo ognuno di noi è chiamato ad essere un autentico discepolo di Gesù e Maria ne è la testimonianza più autentica.

Cosa questa che, in realtà, la Tradizione e il Magistero della Chiesa cattolica hanno sempre insegnato. Solo a titolo di esempio cito il “Trattato della vera devozione mariana” di *San Luigi Maria Grignon de Montfort* e poi il pensiero di *Agostino di Ippona* ne “I Discorsi n.72/A, 7” che cito testualmente: “*Ecco, fratelli miei, ponete piuttosto attenzione, ve ne scongiuro, a ciò che dice Cristo Signore stendendo la mano verso i suoi discepoli: Sono questi mia madre e i miei fratelli. E se uno farà la volontà del Padre mio che mi ha inviato, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre. Non fece forse la volontà del Padre la vergine Maria, la quale per la fede credette, per la fede concepì, fu scelta perché da lei la salvezza nascesse per noi tra gli uomini, e fu creata da Cristo prima che Cristo fosse creato nel suo seno? Santa Maria fece la volontà del Padre e la fece interamente; e perciò vale di più per Maria essere stata discepola di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa più felice essere stata discepola anziché madre di Cristo. Maria era felice poiché, prima di darlo alla luce, portò nel ventre il Maestro. Vedi se non è come dico. Mentre il Signore passava seguito dalle folle e compiva*

*miracoli propri di Dio, una donna esclamò: Beato il ventre che ti ha portato! Il Signore però, perché non si cercasse la felicità nella carne, che cosa rispose? Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. È per questo dunque che anche Maria fu beata, poiché ascoltò la parola di Dio e la mise in pratica?.*

Ecco, per questo sovrappiù di grazia acquisito nell'esperienza ecumenica, che è tanta roba, nella Regola di Vita della Comunità Magnificat Dominum abbiamo voluto dedicare un intero paragrafo al Dialogo ecumenico affermando tra l'altro che *l'Ecumenismo per il quale ci impegniamo, non cerca la conversione da una Chiesa all'altra, ma la conversione di tutti i cristiani e di tutte le Chiese a Cristo! E ancora: Vogliamo condividere con i fratelli delle altre confessioni cristiane un ecumenismo "spirituale", un ecumenismo "dell'amicizia", un ecumenismo "della preghiera", un ecumenismo "del*

*coraggio dell'annuncio del Vangelo", un ecumenismo "del servizio ai poveri", un ecumenismo "del sangue"... (cfr Regola di Vita della Comunità Magnificat Dominum, 2.6).*

A nome mio e della Comunità Magnificat Dominum, termino ringraziando Dio per tutti voi fratelli e le sorelle che portate lo stesso anelito.

Possa il Signore continuare a benedire voi, le vostre famiglie, le vostre Chiese e a continuare a soffiare su tutti lo "Spirito di Unità" perché, come tutti noi sappiamo, la prima forma di evangelizzazione capace ancora oggi di vincere l'incredulità dei pagani è quella di vedere che i discepoli di Gesù sono in Lui *"una cosa sola"* (cfr Gv 17:21), identificando in essi non un clan o un'associazione benefica e neppure una sola Chiesa, ma il vero volto del Cristo Risorto.

Dio vi benedica!!

## Testimonianza ecumenica



**Franco Bosio**, sposato con Luisa e padre di due figli, direttore di Family Life, è pastore della Chiesa della Riconciliazione di Caserta, dove esercita il suo ministero da marzo 2013.

Buongiorno a tutti, grazie per l'occasione di condividere la mia esperienza. Per la verità già l'anno scorso in questa occasione avevo condiviso un po' la mia esperienza rispetto a questo cammino.

Per non ripetermi faccio solo riferimento al fatto che all'inizio degli anni 90, quando è cominciato questo percorso, io mi sono trovato dentro a questo cammino con perplessità, insicurezze e molta diffidenza a causa della mia storia che ho già raccontato l'anno scorso. Che poi il Signore ha guarito.

Esperienza che aveva bisogno di essere, evidentemente, visitata dallo Spirito Santo, ma soprattutto ha guarito quella paura che animava la sfida di questo cammino?

Oggi vivo serenamente questo cammino, anzi sono profondamente grato al Signore che mi ha dato l'opportunità di essere dentro alla Chiesa della Riconciliazione.

Ho sentito un'affermazione che condivido: "un dialogo fraterno tra figli dell'unico Padre". Questa è stata un'illuminazione che ha permesso al Signore di guarire il mio mondo interiore.

Oggi mi capita ancora di misurarmi con alcuni ambienti del nostro mondo dove trovo ancora perplessità, trovo ancora insicurezze e trovo ancora diffidenze rispetto a questo cammino, ci sono paure che animano le persone che vengono sfidate da questo cammino. Mi sembra attuale quel brano che Dio ha usato per illuminare il pastore Giovanni Traettino nel 1992 rispetto alla lavanda dei piedi. Perché in quel brano Pietro ha una visione e sente una voce che dice: *"Alzati, Pietro; ammazza e mangia"*. E sembra, da quello che è scritto, che quasi si spaventa e dice: *"Assolutamente no, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di impuro e di contaminato."* (At10:13-14) A me sembra che questo sobbalzo sia legato alla paura.

Ancora oggi, ci sono uomini timorati di Dio, pastori, parroci, credenti che amano il Signore ma colgono in questo cammino qualcosa di impuro che sfida la loro idea di consacrazione, di impegno. Io credo che noi dobbiamo avere sensibilità verso questi sobbalzi che a volte incontriamo, che forse sono animati da meccanismi difensivi.

È necessario avere la sensibilità di versare l'olio dello Spirito Santo. Noi siamo qui grazie a una rivelazione, perché il Signore ci ha aperto gli occhi. Altrimenti, forse anche per noi oggi sarebbe difficile essere insieme con la libertà di riconoscerci figli dello stesso Padre. E credo che questo abbia a che fare con la beatitudine della misericordia, della benevolenza per accogliere e connetterci, ed empatizzare con coloro che ancora stentano a vedere questa prospettiva. Affinché questa voce che dice “alzati, ammazza e mangia” possa risuonare nei cuori delle persone che amano il Signore e che fanno ancora fatica a credere che in questo cammino ci sia Lui. E io sento, dopo tanti anni, sempre di più, questo desiderio di empatizzare con chi ancora non riesce a comprendere. Sono convinto che questa parola “alzati, ammazza e mangia”, sia necessario che venga riconosciuta come una parola che viene dal cielo.

Una parola che riesce ad abbattere le barriere che abbiamo costruito dentro di noi, ma anche per

rispondere alla preghiera di Gesù che dice “fa che siano uno”.

Per rispondere all'impazienza della creazione, come dice Paolo, che aspetta la manifestazione dei figli di Dio.

Per concludere, mi piace dire che la creazione non aspetta la manifestazione dei credenti. Arrivo anche a dire, azzardo, non aspetta neanche la manifestazione dei discepoli. Aspetta la manifestazione dei figli che si amano perché sono fratelli e hanno la consapevolezza di essere parte della stessa famiglia, perché sono figli dello stesso Padre.

E questa grazia dice Gesù, ci fa riconoscere che siamo anche discepoli.

Quindi prima arriva l'identità di figli, perché nell'identità di figli che si amano come fratelli, c'è la forza di essere riconosciuti come discepoli.

Che il Signore ci aiuti a vivere la consapevolezza che siamo figli dello stesso Padre e proprio per questo ci amiamo e proprio per questo diventiamo discepoli credibili, visibili ed efficaci.

Quindi, grazie a questo cammino, grazie a tutto quello che avete fatto, perché a me ha fatto un sacco di bene.

Come ha detto un pastore ultimamente: Vi voglio un bene dell'anima.

Dio vi benedica!

## Testimonianza ecumenica



**Angelo Barra**, sacerdote dal 1993, è stato Direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, dal 2011 è Professore Stabile in Teologia Dogmatica, Assistente spirituale del Rinnovamento nello Spirito diocesano e regionale, Direttore Diocesano dell'Unione Apostolica del Clero, Presidente Consiglio Regionale delle Chiese cristiane della Campania e Professore all'Istituto Superiore di Scienze Religiose “San Matteo” in Salerno.

Grazie, Eccellenza, per l'accoglienza e l'opportunità di condividere con voi queste riflessioni. Sono stato profondamente provocato dal suo intervento, e oggi voglio offrire una sintesi, breve ma significativa.

Quando ci siamo visti per la prima volta, ero un giovane e il pastore Traettino era sotto la tenda a Salerno, e oggi mi sembra importante ricordare la memoria di quei momenti. Matteo era parte del Rinnovamento. Con Corrado e tanti altri, abbiamo trovato guarigione grazie agli insegnamenti dei padri Matthew e Dennis Linn. Questo mi

porta a riflettere sul significato della lavanda dei piedi. Questa azione, che per noi cattolici è centrale nel Giovedì Santo, non è solo un rito di commemorazione, ma un invito a un atto concreto di servizio e umiltà. Non possiamo fermarci al ricordo; dobbiamo vivere oggi questo gesto, tradurlo in azione. Questa è la vera sfida che ci invita a guardare al futuro.

Il Papa, con il suo esempio e il suo ministero, ci ha mostrato come la lavanda dei piedi possa diventare un gesto ecumenico e universale, capace di creare ponti tra le chiese. Durante il sinodo,

## TEMPI DI RESTAURAZIONE

con la presenza di rappresentanti di tutte le comunità cristiane, abbiamo visto come la sinodalità e l'umiltà possano essere la base per un rinnovamento della Chiesa e per una reale unità.

Mi ha colpito la riflessione su come un gesto come questo possa diventare una profezia vivente o rimanere nel passato. Qual è il valore di questo gesto per noi oggi? Come può essere contagioso e ispirare il mondo pentecostale e cattolico? È una provocazione a superare le barriere, a riconoscerci come figli di Dio e a costruire una comunione che va oltre le divisioni.

Vorrei anche raccontare un'esperienza che mi ha segnato. Di recente, mi è capitato di visitare due volte la Bulgaria, un Paese dove i cattolici rappresentano appena l'1% della popolazione. Ma perché mi sono trovato lì? Forse è una chiamata a riflettere su ciò che è essenziale, una dinamica che interpella anche noi come Consultazione Carismatica. Perché, ad esempio, qui non vedo rappresentanti del mondo ortodosso, che pure è una parte fondamentale della storia e del presente della Chiesa. Tutto è iniziato in modo inatteso: un giorno, nella mia parrocchia, si è presentata una persona dicendo: "Siamo il Centro culturale bulgaro-italiano. Io sono la Presidente. Un altro parroco ci ha cacciati. Lei potrebbe ospitarci?" Quella persona non sapeva che da anni mi occupo di ecumenismo, lo studio, lo insegno, lo vivo. Non le ho detto nulla di tutto ciò, ma ho risposto semplicemente: "Sì, possiamo ospitarvi." Le ho dato una stanza. Da quel momento è iniziato un percorso che mi ha portato in Bulgaria. Una storia che sarebbe lunga da raccontare nei dettagli, ma che è il frutto di un incontro inaspettato e di una porta aperta al dialogo. A luglio, grazie alla mia connessione con alcuni docenti di università che erano già stati ospiti nel centro parrocchiale, mi è venuta l'idea di esplorare la possibilità di creare dei ponti culturali e accademici. Quando ho proposto

questa idea alla presidente del centro culturale bulgaro-italiano, mi ha risposto: "Vediamo, perché la Bulgaria è ancora influenzata dal regime comunista e dalla Russia". Ho allora deciso di scrivere una lettera al rettore di un'università statale, proponendo un progetto che includeva anche la dimensione teologica. La risposta è arrivata sorprendentemente presto, il 6 agosto, e mi ha sorpreso ulteriormente il fatto che l'università rispondesse durante il mese di agosto. Il rettore mi ha invitato ufficialmente all'inaugurazione dell'anno accademico il 9 agosto, e mi ha mandato una bozza dell'accordo, chiedendo di revisionarla se necessario. Ho dovuto contattare il vescovo per un'udienza urgente per discutere di questo invito, e il 9 agosto sono partito, dove ho firmato ufficialmente un accordo di collaborazione tra la parrocchia e l'università statale di Shumen.

Di recente sono andato a Sofia, proprio quando a Roma il Papa presiedeva l'incontro ecumenico con la veglia ecumenica l'11 ottobre. Questa esperienza mi ha fatto riflettere su come un altro grande papa, Angelo Roncalli, noto come "Papa bulgaro" per il suo lungo servizio in Bulgaria, abbia vissuto esperienze simili. In Bulgaria, dove la maggioranza della popolazione è ortodossa e i cattolici rappresentano una piccola parte, la presenza protestante è quasi inesistente, eppure il compito è quello di non spegnere le piccole luci già accese, ma piuttosto di farle brillare con forza. Questa è una provocazione per noi: come possiamo contribuire a un dialogo fruttuoso e a una maggiore inclusione, partendo dalla nostra realtà e guardando a un'Europa che sta vivendo sfide sempre più complesse? Questo è un invito a non fermarci di fronte alle difficoltà, ma a cogliere l'opportunità di costruire ponti e far risplendere la luce, per essere un segno di speranza e di unità. Grazie.

Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non necessariamente della redazione.

Le citazioni bibliche e le loro abbreviazioni, salvo diversa indicazione, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" 2006, Società Biblica di Ginevra.

Trovi utile **TEMPI DI RESTAURAZIONE** per la tua vita cristiana? Ti aiuta e ti edifica? Allora pensa anche ai fratelli della tua comunità e oltre, della tua città, per i quali potrebbe essere una benedizione!

Sostenete Tempi di Restaurazione con le vostre offerte che possono essere versate con bonifico, codice IBAN: IT74J0306909606100000158349 intestato a Associazione Religiosa della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, Caserta, Italia causale: Offerta per Tempi di Restaurazione. Grazie!